

COMUNE DI NARNI



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE *multirischio*

VOLUME 4

GESTIONE DEI RISCHI NEL TERRITORIO COMUNALE



Introduzione

Le procedure del piano comunale raccolgono le indicazioni di massima per la gestione emergenziale legata ai rischi presenti sul territorio e dei flussi di comunicazione tra l'Amministrazione comunale e gli Enti sovracomunali.

Nel presente Volume (rif. **art.7 del D.lgs. n.1 dello 02/01/2018**) si affrontano i seguenti rischi:

1. **Idraulico – Idrogeologico – Rischio Dighe**
2. **Sismico**
3. **Incendi boschivi e d'interfaccia**
4. **Industriale (Seveso)**
5. **Trasporto merci pericolose**
6. **Rischio incidente in galleria ferroviaria**



In riferimento allo **scenario RISCHIO NEVE** che tiene conto della viabilità strategica, dei materiali e mezzi a disposizione del Comune, si rimanda al modello di Piano predisposto dalla Prefettura.

Per ognuno dei rischi sopracitati si riporta quanto segue¹:

TIPOLOGIA DI RISCHI TRATTATI NEL PIANO	CONTENUTI SPECIFICI TRATTATI NEL PIANO
IDRAULICO - IDROGEOLOGICO	MODELLO DI INTERVENTO COMUNALE CONDIVISO
SISMICO	MODELLO DI INTERVENTO COMUNALE E RIFERIMENTI AGLI STUDI CERTIFICATI DI C.L.E. e MICROZONAZIONE SISMICA
INCENDI BOSCHIVI E D'INTERFACCIA	MODELLO DI INTERVENTO COMUNALE
INDUSTRIALE	RIFERIMENTO AL P.E.E. PUBBLICATO DALLA PREFETTURA DI RIFERIMENTO
TRASPORTO MERCI PERICOLOSE	MODELLO DI INTERVENTO COMUNALE

¹ Il modello di intervento per ciascun rischio riportato è stato concordato con il Servizio Organizzazione e sviluppo del sistema di protezione civile, nello specifico con la Sezione Centro Funzionale Multirischio, sala operativa unica regionale e pianificazione di protezione civile.

RISCHIO DIGHE	MODELLO DI INTERVENTO COMUNALE
RISCHIO INCIDENTE IN GALLERIA FERROVIARIA	MODELLO DI INTERVENTO COMUNALE

Per l'analisi dei rischi è stata utilizzata documentazione ufficiale proveniente e approvata dalla Regione Umbria, da Università e altri Enti (es. CNR) nonché studi di settore propri dell'Amministrazione comunale (es. microzonazione sismica di livello 2 e 3), ai sensi della normativa vigente, nello specifico, art. 18 comma 3 del D.lgs. n.1/2018 e art. 109 L. Regionale n.1/2015.

Le procedure del Piano comunale, pur essendo un'indicazione fondamentale, potranno comunque essere soggette, in caso di emergenza, a modifiche e variazioni sulla base degli eventi in atto o delle specifiche disposizioni normative emesse da parte della Regione Umbria o dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Per l'attuazione di quanto previsto dalle procedure del Piano comunale si seguirà il seguente schema:

1. Attivare se necessario, la struttura di comando comunale (volume 3);
2. Seguire le indicazioni procedurali di questo volume 4 (operative e di comunicazione);
3. Utilizzare la cartografia, i documenti e le modulistiche contenuti nel piano (volume 5).

Per eventuali situazioni critiche non prevedibili, il Comune attiverà comunque la sua struttura di comando (Vol. 3) e farà riferimento alle indicazioni dettate dagli enti sovracomunali.

RISCHIO IDRAULICO - IDROGEOLOGICO

Per **rischio idraulico** si intende il rischio che si presenta sul territorio al manifestarsi di eventi climatici di eccezionale portata ed intensità (precipitazioni persistenti e/o di elevata intensità), che possono provocare tracimazione dei corsi d'acqua o rotture arginali e ai danni che essi producono su persone e cose.

In termini di pianificazione il rischio idraulico si esprime appunto come il prodotto tra: la probabilità del verificarsi di un'alluvione (pericolosità) e il danno potenziale che essa potrà arrecare, a sua volta rappresentato dalla combinazione del valore che attribuiamo ai beni coinvolti (esposizione) con la loro attitudine ad essere più o meno danneggiati (vulnerabilità).

Il **rischio idrogeologico** corrisponde agli effetti indotti sul territorio (smottamenti, attivazione o riattivazione di frane) dal superamento dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti, dei livelli idrometrici della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane.

La **gestione del rischio idraulico-idrogeologico** viene garantita attraverso le attività (rif. art.2 del D.lgs. n.1/2018) di:

- **Previsione:** attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi;
- **Prevenzione:** attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi eccezionali, sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

Al fine della definizione della cartografia, relativamente al **Rischio Idraulico**, si è preso in considerazione il **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni** (PGRA) ai sensi del Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, di recepimento della Direttiva 2007/60/CE. Il PGRA diviso in due parti (A e B), definisce da un lato le mappe di pericolosità, gli elementi a rischio presenti e individua le misure di piano concernenti la prevenzione, come le norme, e la protezione, come gli interventi strutturali. Dall'altro lato, parte B, analizza gli aspetti di protezione civile, con le misure di preparazione come lo sono i sistemi di allerta.

Ad integrazione dello studio certificato sopra citato, si riporta/no, per quanto concerne la realtà comunale di Narni, il/i seguente:

- Progetto preliminare per la realizzazione di un argine per la messa in sicurezza idraulica di Via Flaminia. Approvazione in linea tecnica ed indirizzo operativo (DCC n. 12 del 21/02/2013)

Per quanto concerne invece la conoscenza del **Rischio Idrogeologico** si è tenuto conto, in riferimento alla **D.G.R. n. 384/2013**, i seguenti studi:

- **Inventario Fenomeni Franosi in Italia (IFFI)** è un sistema informativo territoriale a scala nazionale, che fornisce un quadro completo ed aggiornato della distribuzione dei fenomeni franosi nell'intero territorio nazionale. L'IFFI rappresenta il più attuale inventario informatizzato di riferimento per i movimenti franosi a scala regionale ed è costituito da due banche dati, cartografica e alfanumerica, tra loro collegate. Lo studio indica 5 tipologie di frane, suddivise in: 1. Attivo/Riattivato/Sospeso; 2. Quiescente; 3. Relitto; 4. Stabilizzato; 5. Non determinato;
- **Atlante dei siti di attenzione** per il rischio idrogeologico include le aree maggiormente esposte a rischio idrogeologico per frane pluvio indotte, selezionate in base agli eventi storicamente noti. Distingue siti con livello di attenzione molto alto, alto e ordinario: in corrispondenza delle aree caratterizzate da livello di attenzione alto/molto alto è stato implementato, a cura del Centro Funzionale regionale, un sistema di previsione a scala regionale a 48 ore delle frane pluvio-indotte, intersecando previsioni quantitative meteorologiche, registrazione delle piogge antecedenti della rete di monitoraggio regionale e modello di valutazione del contenuto d'acqua in corrispondenza dei siti di interesse;
- **Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)**, redatto dall'Autorità di Bacino del fiume Tevere, che riconosce, delimita e vincola le aree in cui il dissesto dei versanti può mettere in pericolo l'incolumità delle persone o danneggiare in varia misura i beni antropici, attribuendo ad ognuna un determinato livello di rischio; per le aree a maggiore criticità, dove le condizioni di rischio sono elevate (R3) o molto elevate (R4), il PAI detta prescrizioni dirette a limitare le attività di trasformazione del territorio con finalità di prevenzione e salvaguardia;
- **Carta Inventario dei Movimenti Franosi** è una carta vettoriale realizzata dal IRPI-CNR in scala 1:10.000 per conto della Regione Umbria e dell'Autorità di Bacino Fiume Tevere ai fini della redazione del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico ed è stata recepita tra gli elaborati indicati all'art. 8, comma 1 delle NTA del PAI. In questo elaborato sono riportati i dati

(**perimetrazione, tipologia e stato di attività**) inerenti le frane di cui si ha evidenza geomorfologica, ricavata da un'analisi multi temporale che ha utilizzato foto aeree, supportata da controlli sul territorio in corrispondenza di alcuni centri abitati;

- **Cartografia Geologica Vettoriale della Regione Umbria** approvata con Determinazione Dirigenziale del Servizio Geologico e Sismico n. 9122 del 20/11/2012, in cui sono presenti tutti i tematismi geologici distinti e strutturati nella Banca Dati Geologica in scala 1: 10.000, quindi vettorializzati
- e geo riferiti, in modo da offrire la possibilità di essere selezionati per una visualizzazione separata o in sovrapposizione agli altri².

Gli studi riportati non possono essere considerati esaustivi a causa dei fenomeni franosi di nuova attivazione che potrebbero verificarsi a seguito di particolari condizioni meteorologiche avverse e/o particolari eventi sismici. Per tale motivo, è a cura dell'Amministrazione Comunale censire i nuovi fenomeni franosi (si rimanda al paragrafo "*Procedura per segnalazione frana*" del presente Volume) per avere un quadro il più aggiornato possibile del rischio idrogeologico del territorio comunale.

Studi idrogeologici abitato di San Vito (R4), rupe Narni Taizzano, Santa Croce

Inoltre, all'interno degli scenari idraulico ed idrogeologico, vengono riportati, su indicazione dell'ufficio comunale competente, anche i "**punti critici**" del territorio per queste tipologie di rischio, utili a monitorare le situazioni di fragilità presenti nel Comune (sottopassi che si allagano, canali tombati, scarpate instabili, etc.).

Per entrambi i rischi si fa anche riferimento alla rete di monitoraggio distribuita sul territorio regionale (pluviometri e idrometri) che definisce i **dati idrologici** relativi alla piovosità e alla portata dei corsi d'acqua, utili per approfondire le dinamiche di variabilità meteorologica e climatica ed in grado di costituire efficaci sistemi di allerta degli eventi calamitosi.³

² I contenuti della banca dati geologica sono disponibili liberamente, con l'obbligo della citazione della fonte dei dati, agli utenti del portale Umbria@Geo.

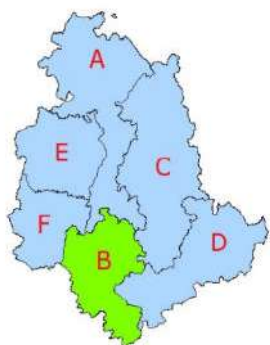
³ Riferimenti: 1) www.cfumbria.it (accreditamento tramite credenziali); 2) www.idrografico.regione.umbria.it (validazione giornaliera dei dati).

Modello d'intervento



Zona di allerta D - Nera Corno:

Comuni inseriti nell'area: Arrone (TR), Cascia (PG), Cerreto di Spoleto (PG), Ferentillo (TR), Montefranco (TR), Monteleone di Spoleto (PG), **NARNI (TR)**, Norcia (PG), Poggiodomo (PG), Polino (TR), Preci (PG), San Gemini (TR), Sant'Anatolia di Narco (PG), Scheggino (PG), Sellano (PG), Spoleto (PG), Stroncone (TR), Terni, Vallo di nera (PG).



Zona di allerta B - MEDIO TEVERE:

Comuni inseriti nell'area: Acquasparta (TR), Alviano (TR), Amelia (TR), Attigliano (TR), Avigliano (TR), Baschi (TR), Calvi dell'Umbria (TR), Giove (TR), Guardea (TR), Lugnano in Teverina (TR), Massa Martana (PG), Montecastrilli (TR), Montecchio (TR), **NARNI (TR)**, Orvieto (TR), Otricoli (TR), Penna in Teverina (TR), Todi (PG)

Nel caso di Comuni il cui territorio ricade in più zone di allerta, l'allertamento in ogni caso si ritiene riferito all'intero territorio comunale. Perciò, qualora **per le zone di allerta siano definiti livelli di allerta differenti, per l'intero territorio comunale si ritiene definita l'allerta più alta, e di conseguenza l'allertamento maggiore.**

In base alla D.G.R. n.1055 del 29/10/2021 "Sistema regionale di allertamento per rischio meteo-idrogeologico ed idraulico di Protezione Civile (Aggiornamento e revisione delle DD.G.R. n. 2312 e 2313 del 27/12/2007)", si stabilisce che:



Il DOCUMENTO DI ALLERTA pubblicato dal Centro Funzionale (CF) della Regione Umbria al seguente sito: CF Umbria avrà valore di NOTIFICA A TUTTI GLI EFFETTI DI LEGGE.

Al fine di garantire la pronta risposta del sistema comunale di protezione civile e di ottemperare a quanto previsto dalla D.G.R. n.1055 del 29/10/2021, il Comune adotta la procedura inserita nella tabella sotto riportata per prendere visione di bollettini e avvisi.

Avviso / bollettino	Modalità di trasmissione		Procedura per la ricezione	
	Quando	Mezzo	Orario di ufficio	Fuori orario
BOLLETTINO METEO	Tutti i giorni indicativamente ore 10.00	Sito web CF Umbria	Sito web CF Umbria	Sito web CF Umbria
DOCUMENTO DI ALLERTA	Tutti i giorni indicativamente entro le ore 14.00	Allerta VERDE: sito web CF Umbria	Sito web CF Umbria	Sito web CF Umbria
		Allerta GIALLA: SMS	Sito web CF Umbria	Sito web CF Umbria
		Allerta ARANCIONE o ROSSA: SMS, email, Fax, PEC e, in ogni caso, sito web CF Umbria	Segreteria Sindaco Ufficio PC	Segreteria Sindaco Polizia Locale
AVVISO METEO (DPC)	In caso di necessità, entro le ore 16.00	SMS, Fax, email e sito web CF Umbria	Sito web CF Umbria Segreteria Sindaco Ufficio PC	Sito web CF Umbria Segreteria Sindaco Polizia Locale

Il Centro Funzionale Decentrato della Regione Umbria emette le seguenti allerte:

1. IDROGEOLOGICA;
2. IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI;
3. IDRAULICA;

4. NEVE;
5. VENTO;
6. GHIACCIO O GELO.



fenomeni atmosferici tipicamente oggetto di Avviso Meteo del DPC

Approfondimento ALLERTA “TEMPORALI”

Il temporale è un fenomeno meteorologico impulsivo, in cui entrano in gioco energie elevate in tempi rapidi e, a volte, su aree molto ristrette.

È quindi un fenomeno:

- **molto intenso**, a volte molto violento (difficoltà nel valutare la quantità di precipitazione);
- con un’**evoluzione molto rapida**, a volte velocissima (difficoltà nel valutare la tempistica);
- **estensione a volte molto ristretta** (difficoltà nel valutare la localizzazione);
- **associato a fenomeni pericolosi** (fulmini, grandine, raffiche di vento).

Per la valutazione dell’allerta per temporali viene adottata una apposita matrice di correlazione tra fenomeni temporaleschi e criticità al suolo attese, sulla base delle principali caratteristiche spaziali e probabilità di accadimento. Allo stato attuale è impossibile prevedere con esattezza localizzazione, intensità e evoluzione temporale di tali fenomeni. Quello che il CF può fornire è l’individuazione delle situazioni potenzialmente favorevoli all’innescio dei temporali e delimitare le macro-aree nelle quali è più probabile che si verifichino.

A livello comunale, in caso di allerta gialla temporali (e a maggior ragione in caso di allerta gialla o arancione temporali con associato avviso meteo), è richiesta essenzialmente la verifica di interessamento, durante i possibili eventi intensi (che possono localmente anche non verificarsi a causa della rilevante incertezza previsionale associata), dei principali punti critici noti (inseriti ed aggiornati nella pianificazione comunale di protezione civile) che possono determinare, in caso di forti precipitazioni, situazioni di pericolo per l’incolumità della popolazione.

Fasi operative

Le Fasi operative definite nei piani di protezione civile ai vari livelli territoriali sono denominate:

Fase di **ATTENZIONE**, Fase di **PREALLARME** e Fase di **ALLARME**.

In generale, la correlazione tra livello di allerta e fase operativa non è automatica (*viene tutelato il ruolo di Autorità di protezione civile del Sindaco*), ma valgono le seguenti condizioni minime:

- nel caso di livello di allerta **codice GIALLO o ARANCIONE** deve essere direttamente attivata **almeno la Fase di ATTENZIONE**;
- nel caso di livello di allerta **codice ROSSO** deve essere direttamente attivata **almeno la Fase di PREALLARME**.

Livelli di criticità	Allerta (codice-colore)	Fase Operativa Minima
Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Nessuna Allerta Codice Verde	
Criticità Ordinaria	Allerta Gialla	FASE ATTENZIONE (almeno)
Criticità Moderata	Allerta Arancione	FASE ATTENZIONE (almeno)
Criticità Elevata	Allerta Rossa	FASE DI PREALLARME (almeno)

Da sottolineare come le fasi operative del Sistema di protezione civile possano essere attivate anche senza l'emissione di avvisi o bollettini (in relazione ad eventuali situazioni specifiche/locali presenti sul territorio).

In relazione ai livelli di allerta e in base alle verifiche della situazione locale in atto, il Comune attiva le procedure previste in questo piano e comunque, durante ogni fase, mantiene costanti contatti con la S.O.R. della Regione, trasmettendo quanto risulti dal monitoraggio del territorio di propria competenza.

La Regione quindi suggerisce l'attivazione di fasi operative corrispondenti al livello di allerta regionale sulle zone di allerta, ferma restando la possibilità del Comune di avviare, in base allo scenario in atto, una fase di diversa attivazione.

Importante per il livello comunale: la Determinazione Dirigenziale n. 13372 del 13/12/2023 ha ulteriormente disciplinato, nell'ambito della DGR 1055/2021, quanto segue:

- 1. la pubblicazione sul sito web del Centro Funzionale regionale (CF), CF Umbria, del documento di allerta di cui alla D.G.R. n. 1055/2021 avrà valore di notifica a tutti gli effetti di legge;*
- 2. in caso di allerta ARANCIONE o ROSSA per almeno una delle zone di allerta ed almeno uno dei rischi di cui alla D.G.R. n. 1055 del 29/10/2021, il documento di allerta viene formalmente sottoscritto con strumenti digitali dal Dirigente delegato con Decreto P.G.R. n. 26/2010;*
- 3. che in caso di allerta ARANCIONE o ROSSA per almeno una delle zone di allerta ed almeno uno dei rischi di cui alla D.G.R. n. 1055 del 29/10/2021, esso verrà ulteriormente diffuso tramite i sistemi multicanale, attuali e futuri, disponibili presso la Sala Operativa Regionale (S.O.R.), ai soggetti di cui all'Allegato 8 (...);*
- 4. di stabilire che in caso di allerta ARANCIONE o ROSSA per almeno una delle zone di allerta ed almeno uno dei rischi di cui alla D.G.R. n. 1055 del 29/10/2021, esso verrà ulteriormente*

diffuso tramite i sistemi multicanale, attuali e futuri, disponibili presso la Sala Operativa Regionale (SOR), ai soggetti di cui all'Allegato 8 del documento relativo al "Sistema regionale di allertamento per rischio meteo-idrologico ed idraulico di Protezione Civile" di cui alla citata delibera. I soggetti non espressamente previsti potranno essere di volta in volta contattati tramite le medesime tecnologie a seconda del tipo di fenomeno e codice colore;

- 5. che in caso di allerta ARANCIONE o ROSSA per almeno una delle zone di allerta ed almeno uno dei rischi di cui alla D.G.R. n. 1055 del 29/10/2021, i soggetti di cui al comma precedente sono tenuti a consultare quotidianamente e con frequenza il sito ufficiale del CF e ad adottare tutte le opportune misure di loro competenza previste dalla D.G.R. n. 1055 del 29/10/2021, dagli indirizzi nazionali in materia di Protezione Civile, nonché dagli eventuali Piani di Protezione Civile da essi adottati e di comunicarle prontamente alla Sala Operativa Regionale (S.O.R.), in base al livello di allerta/codice colore ed alla fase operativa ad esso associata;*
- 6. che in caso di allerta GIALLA, ARANCIONE o ROSSA per almeno una delle zone di allerta ed almeno uno dei rischi di cui alla D.G.R. n. 1055 del 29/10/2021, I Sindaci dei Comuni interessati per fronteggiare situazioni di criticità in atto, ivi comprese le esigenze connesse alla rete viaria regionale, ove lo ritenessero necessario, possono provvedere all'attivazione e all'utilizzo delle organizzazioni di **volontariato regionale** residenti nel loro territorio di competenza ed iscritte nell'Elenco Regionale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile di cui all'art. 28 della L.R. n. 8/2013;*
- 7. che l'eventuale attivazione delle organizzazioni di volontariato regionale ai sensi del comma precedente, ai fini del riconoscimento dei benefici di cui al D. Lgs. 1/2018 artt. 39 e 40, deve essere tempestivamente comunicata al Servizio Protezione Civile ed Emergenze della Regione Umbria con l'indicazione puntuale della località di intervento, del numero dei volontari e dei mezzi coinvolti e del periodo dell'effettivo impiego (...).*
- 8. di stabilire che in caso di ulteriori esigenze di volontari e mezzi la richiesta, da parte dei Comuni interessati, dovrà essere tempestivamente inoltrata al Servizio Protezione Civile della Regione Umbria, per tramite della SOR, con l'indicazione puntuale della località di intervento, del numero dei volontari, dei mezzi necessari e del periodo dell'effettivo impiego;*
- 9. di stabilire che in caso di allerta GIALLA, ARANCIONE o ROSSA per almeno una delle zone di allerta ed almeno uno dei rischi di cui alla D.G.R. n. 1055 del 29/10/2021, a seconda della gravità e dell'evoluzione dei fenomeni attesi o in atto verrà valutata, di volta in volta,*

l'apertura H24 del CF e della SOR, per la durata necessaria al monitoraggio e alla gestione dell'emergenza; le attività in capo alla Regione potranno essere, in ogni caso, garantite anche per mezzo di reperibili;

FASE OPERATIVA: NORMALITÀ**NON È PERVENUTA NESSUNA SEGNALAZIONE E NON SONO PREVISTI FENOMENI RILEVANTI.**

Attività previste	Impiego del sistema comunale	Note
Garantire la contattabilità	UFFICIO TECNICO - PROTEZIONE CIVILE	Essere reperibili telefonicamente nell'ordinario
Prendere visione di bollettini e avvisi secondo lo schema previsto	SINDACO POLIZIA LOCALE UFFICIO TECNICO - PROTEZIONE CIVILE	Vol. 4 – Scenario Idro
Aggiornare lo scenario idraulico e idrogeologico e i punti critici noti	UFFICIO PROTEZIONE CIVILE / UFFICIO TECNICO	Vol. 4 – Scenario Idro

NORMALITÀ

FASE OPERATIVA: ATTENZIONE

È ACQUISITO DAL SITO WEB DELLA S.O.U.R. IL BOLLETTINO DI **AVVISO DI CRITICITÀ ORDINARIA (ALLERTA GIALLA)** ADOTTATO DALLA REGIONE UMBRIA PER LA GIORNATA IN CORSO E/O QUELLA SUCCESSIVA. IL COMUNE PUÒ ENTRARE IN QUESTA FASE AUTONOMAMENTE IN RELAZIONE ALLE VALUTAZIONI DERIVANTI DALLA SITUAZIONE IN ESSERE.

Attività previste	Impiego del sistema comunale		Note
	IN ORARIO DI UFFICIO	FUORI ORARIO DI UFFICIO	
Acquisizione dei bollettini e avvisi, prendere visione delle previsioni meteo della propria zona e consultare le schede dello scenario di rischio	SINDACO UFFICIO TECNICO PROTEZIONE CIVILE POLIZIA LOCALE	Il SINDACO comunica ai responsabili del coordinamento tecnico	Si ricorda che (bollettini e avvisi e previsioni meteo) saranno comunque consultabili sul sito web www.cfumbria.it
Provvedere a pre-allertare (informare) tramite mail/sms le strutture comunali e le strutture sovracomunali (Vol. 2) della ricezione dell'avviso o bollettino	SINDACO UFFICIO TECNICO PROTEZIONE CIVILE	UFFICIO P.C. PROVVEDE ALL'INOLTRO DEL BOLLETTINO, AVVISO DI CRITICITA' a tutte le funzioni di competenza secondo criticità	Si provvederà all'inoltro tramite mail, sms, sistema di comunicazione informatica (WSP, Alert System)
Verifica disponibilità del volontariato locale	UFFICIO PROTEZIONE CIVILE	UFFICIO PROTEZIONE CIVILE	

INIZIO EVENTI PREVISTI

Osservazione in tempo reale della situazione in corso e monitoraggio strumentale e/o in tempo reale.

COMUNI > 15.000 ABITANTI

Attivare il Presidio Territoriale, per una prima valutazione dell'evento in atto sul territorio

Nel caso di criticità riscontrate o segnalazioni pervenute **attivare il C.O.C. con un minimo di tre funzioni: Tecnica, Scientifica e Pianificazione, Strutture Operative e Viabilità e Materiali e Mezzi e passare alla fase di PRE-ALLARME**.
Se necessario, attivare la funzione *Volontariato*.

Garantire la precettazione del personale facente parte del C.O.C., che mantenga costanti le comunicazioni con la S.O.U.R. e la Prefettura.
Garantire l'informazione alla popolazione.

ATTENZIONE

FASE OPERATIVA: ATTENZIONE

È ACQUISITO DAL SITO WEB DELLA S.O.U.R. IL BOLLETTINO DI **AVVISO DI CRITICITÀ MODERATA (ALLERTA ARANCIONE)** ADOTTATO DALLA REGIONE UMBRIA PER LA GIORNATA IN CORSO E/O QUELLA SUCCESSIVA. IL COMUNE PUÒ ENTRARE IN QUESTA FASE AUTONOMAMENTE IN RELAZIONE ALLE VALUTAZIONI DERIVANTI DALLA SITUAZIONE IN ESSERE.

Attività previste	Impiego del sistema comunale		Note
	IN ORARIO DI UFFICIO	FUORI ORARIO DI UFFICIO	
Acquisizione dei bollettini e avvisi, prendere visione delle previsioni meteo della propria zona e consultare le schede dello scenario di rischio	SINDACO UFFICIO TECNICO PROTEZIONE CIVILE POLIZIA LOCALE	Il SINDACO comunica ai responsabili del coordinamento tecnico	Si ricorda che (bollettini e avvisi e previsioni meteo) saranno comunque consultabili sul sito web www.cfumbria.it
Provvedere a pre-allertare (informare) tramite mail/sms le strutture comunali e le strutture sovracomunali (Vol. 2) della ricezione dell'avviso o bollettino	SINDACO UFFICIO TECNICO PROTEZIONE CIVILE	UFFICIO P.C. PROVVEDE ALL'INOLTRO DEL BOLLETTINO, AVVISO DI CRITICITA' a tutte le funzioni di competenza secondo criticità	Si provvederà all'inoltro tramite mail, sms, sistema di comunicazione informatica (WSP, Alert System)
Verifica disponibilità del volontariato locale	UFFICIO PROTEZIONE CIVILE	UFFICIO PROTEZIONE CIVILE	

INIZIO EVENTI PREVISTI

Osservazione in tempo reale della situazione in corso e monitoraggio strumentale e/o in tempo reale.

COMUNI > 15.000 ABITANTI

Attivare il Presidio Territoriale, per una prima valutazione dell'evento in atto sul territorio

Nel caso di criticità riscontrate o segnalazioni pervenute **attivare il C.O.C. con un minimo di tre funzioni: Tecnica, Scientifica e Pianificazione, Strutture Operative e Viabilità e Materiali e Mezzi e passare alla fase di PRE-ALLARME.**
Se necessario, attivare la funzione *Volontariato*.

Garantire la precettazione del personale facente parte del C.O.C., che mantenga costanti le comunicazioni con la S.O.U.R. e la Prefettura.
Garantire l'informazione alla popolazione.

ATTENZIONE

FASE OPERATIVA: PRE-ALLARME

SI RICEVE DALLA S.O.U.R. L'AVVISO DI **CRITICITÀ ELEVATA (ALLERTA ROSSA)**, ADOTTATO DALLA REGIONE UMBRIA PER LA GIORNATA IN CORSO E/O QUELLA SUCCESSIVA, O DI SUPERAMENTO DELLE SOGLIE DI PRE-ALLARME STRUMENTALE. IL COMUNE PUÒ ENTRARE IN QUESTA FASE AUTONOMAMENTE IN RELAZIONE ALLE VALUTAZIONI DERIVANTI DALLA SITUAZIONE IN ESSERE O A SEGUITO DI CRITICITÀ CRESCENTE DAL TERRITORIO.

Attività previste	Impiego del sistema comunale	Note
Se non attivo, attivare il C.O.C. anche in forma ridotta (scegliere le funzioni più appropriate secondo la criticità in atto)	C.O.C.	Attivato verbalmente dal Coordinatore del C.O.C. e formalizzato successivamente con ordinanza del Sindaco
Potenziare il monitoraggio sul territorio ponendo particolare attenzione ai punti critici noti	C.O.C. (IN FORMA RIDOTTA DA POTENZIARE SE L'EVENTO LO RICHIEDE)	Saranno formate ufficialmente le squadre e inizierà il monitoraggio del territorio
Provvedere all'informazione della popolazione (sito web, social network, app, etc.)	C.O.C. (IN FORMA RIDOTTA DA POTENZIARE SE L'EVENTO LO RICHIEDE)	Individuare una figura interna al Comune (qualora non presente) che tenga le comunicazioni verso l'esterno (mass media)
Coordinamento e attivazione di tutte le risorse comunali e Enti esterni. Avvio di misure preventive e di gestione necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (interruzione viabilità, servizi essenziali, cancelli stradali)	C.O.C. (IN FORMA RIDOTTA DA POTENZIARE SE L'EVENTO LO RICHIEDE)	Sarà verificata la consistenza e la capacità operativa e si darà corso a tutti gli interventi necessari a cercare di mantenere le criticità sotto controllo e prevenire un peggioramento della situazione
Valutare la possibilità di attivare le aree di accoglienza coperte e darne comunicazione immediata alla S.O.U.R.		In questa fase valutare anche la possibilità di attivare o potenziare o altre funzioni del C.O.C.
Assicurare un flusso costante di comunicazione con S.O.U.R. e U.T.G.		Anche per le vie brevi, comunque formalizzare successivamente via mail

PRE-ALLARME

FASE OPERATIVA: ALLARME

SI RICEVE UNA SPECIFICA SEGNALAZIONE DALLA S.O.U.R. DI SUPERAMENTO DELLE SOGLIE DI ALLARME STRUMENTALE E/O PERVIENE LA SEGNALAZIONE DI CRITICITÀ RAPIDAMENTE CRESCENTE DAL TERRITORIO. QUESTA FASE PUÒ PRECEDERE L'EMERGENZA (ESONDAZIONE o FRANA) O ESSERE ATTIVATA PER IL VERIFICARSI DI EVENTI IMPROVVISI E NON MONITORABILI (ROTTA DI UN ARGINE, FRANA, TEMPORALI INTENSI E LOCALIZZATI ...), PERTANTO IL CONTROLLO DEL TERRITORIO E LA PRONTEZZA OPERATIVA SARANNO FATTORI CHIAVE.

Attività previste	Impiego del sistema comunale	Note
Attivare il C.O.C. o se già attivo nella fase di Pre-allarme prevedere l'eventuale rafforzamento mediante l'attivazione di tutte le funzioni necessarie	C.O.C.	La decisione dipenderà dagli eventi in corso e dalla previsione di durata e gravità delle criticità indotte
Gestione dell'evento: in relazione a quanto si verifica sul territorio, la struttura comunale attivata porrà in essere ogni azione possibile al fine di salvaguardare l'incolumità della popolazione, l'integrità dei beni e dell'ambiente. (Evacuazione, aree accoglienza coperta, soccorso, chiusura traffico, viabilità alternativa, assistenza popolazione, cancelli stradali)	C.O.C.	In questa fase potrà essere richiesto il supporto di Enti / Strutture Operative esterni al Comune per il tramite della S.O.U.R. e U.T.G.
Disporre , l'apertura delle aree di accoglienza coperta (Vol.2) e informare la popolazione (sito web, social network e tutti gli strumenti di comunicazione in dotazione del Comune)	C.O.C.	.
Mantenere un flusso di comunicazioni con la S.O.U.R. e U.T.G.	C.O.C.	

ALLARME

Procedura per segnalazione frana

SEGNALAZIONE EVENTO
Rilevata la frana sul territorio si provvederà a dare immediata comunicazione, per via telefonica, alla S.O.U.R., ratificata appena possibile a mezzo mail, PEC e fax.
COMPILAZIONE SCHEDA PER IL RILEVAMENTO SPEDITIVO DELLE FRANE
Il Comune, per censire la frana, dovrà utilizzare il modello di scheda che troverà all'interno della propria area riservata, nel sito web www.cfumbria.it , e compilarla on line. Qualora questa procedura non fosse possibile da attuare, l'amministratore potrà compilare a mano la scheda allegata a questo piano (Volume 5, Sch_1) e inviarla tramite PEC alla S.O.U.R. che provvederà inserirla a sistema.
COMUNICAZIONE DI AVVENUTO INSERIMENTO SCHEDA
Il Comune, tramite mail, comunicherà alla S.O.U.R. di aver inserito la scheda a sistema o si accerterà che la Sala Operativa abbia caricato nel portale la scheda precedentemente inviata tramite PEC. Nella stessa mail, sarà cura del Comune richiedere eventuali sopralluoghi da parte dei tecnici e/o del geologo regionale, qualora ce ne fosse la necessità.

Rete di monitoraggio

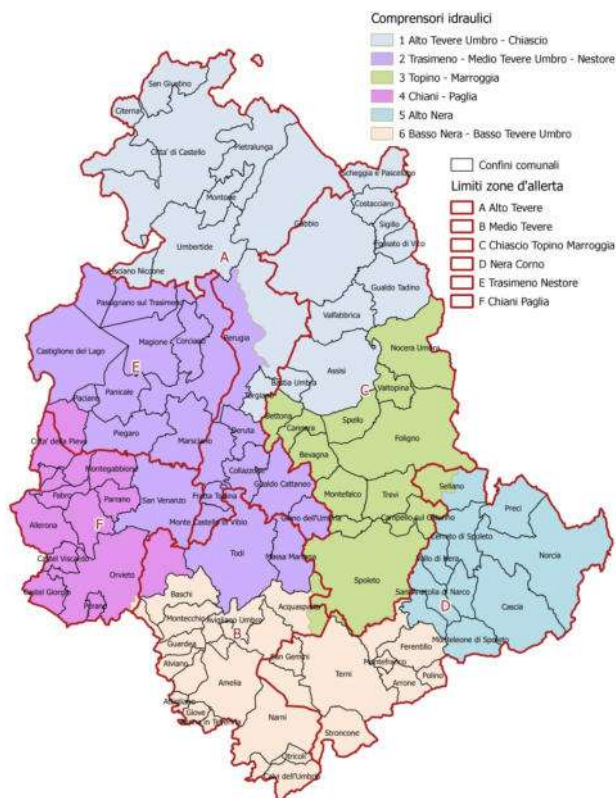
Per entrambi i rischi si fa riferimento alla rete di monitoraggio distribuita sul territorio regionale composta da pluviometri, idrometri, termometri, anemometri, igrometri, barometri, che definisce i **dati idrologici** utili per approfondire le dinamiche di variabilità meteorologica e climatica ed in grado di costituire efficaci sistemi di allerta degli eventi calamitosi.⁴

L'Amministrazione comunale, accedendo nell'area riservata del portale web www.cfumbria.it con proprie credenziali, potrà consultare le informazioni prodotte dalla rete di monitoraggio specifiche del proprio territorio.

⁴ Fonte: sito Regione Umbria e Dipartimento Protezione Civile.

Presidio Territoriale Idraulico - Compensori Idraulici

A valle del riordino delle Province, sono stati indicati nella D.G.R. 906/2016 i seguenti compensori idraulici, ognuno dei quali ha il proprio Presidio Territoriale di riferimento.



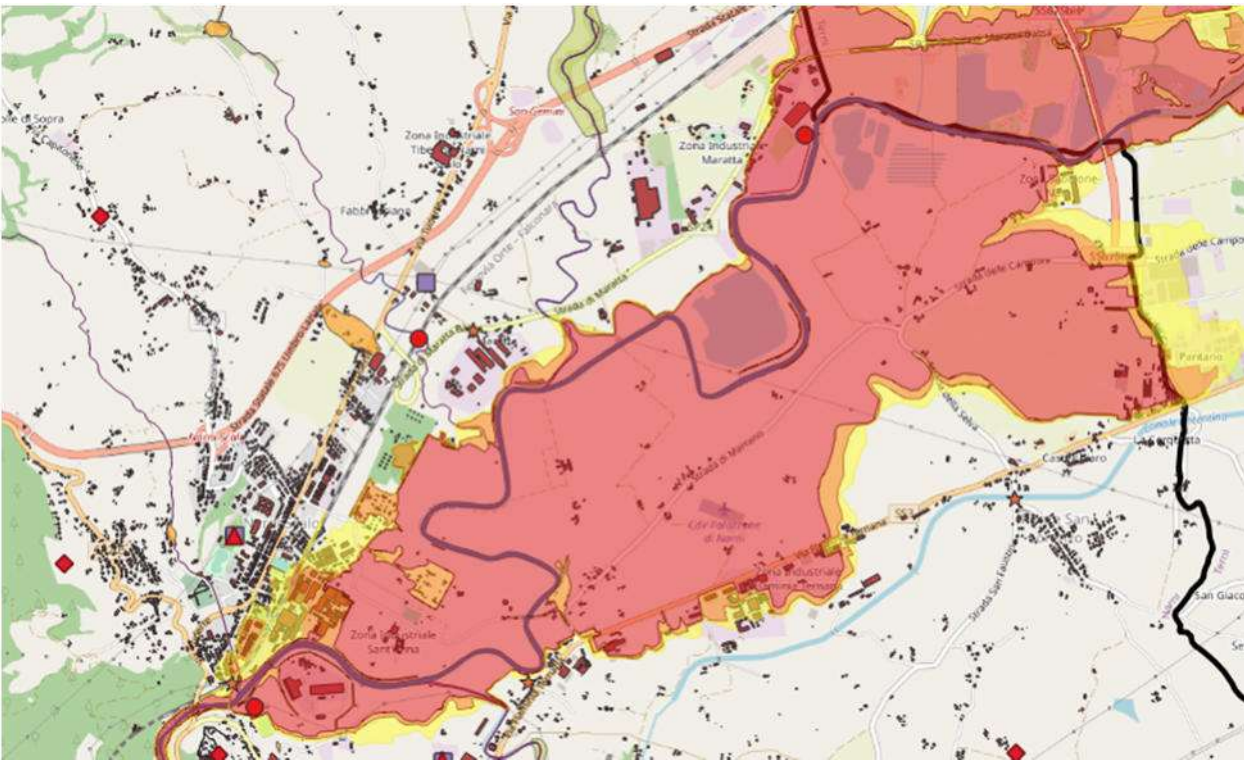
BASSONERA-BASSOTEVERE: riferimento Consorzio Bonifica Tevere Nera.

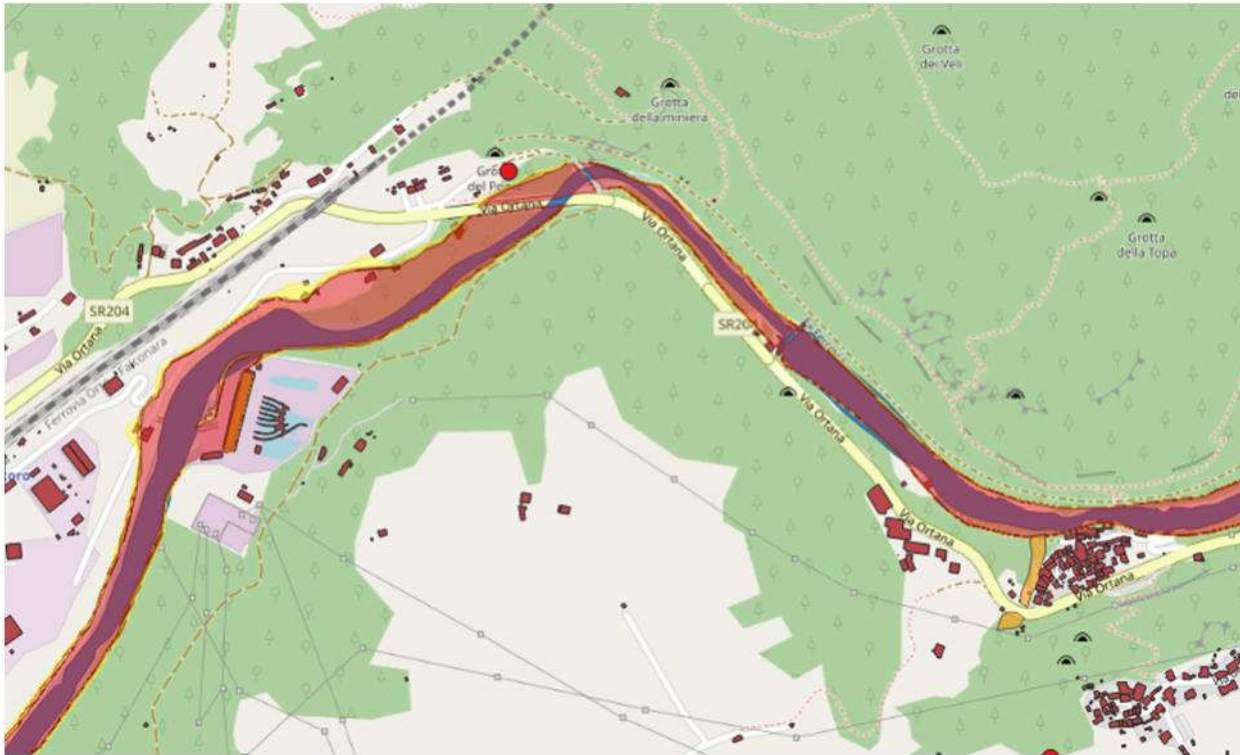
Per i contatti telefonici dei Consorzi di Bonifica sempre aggiornati contattare la S.O.R. al numero 0742 630777.

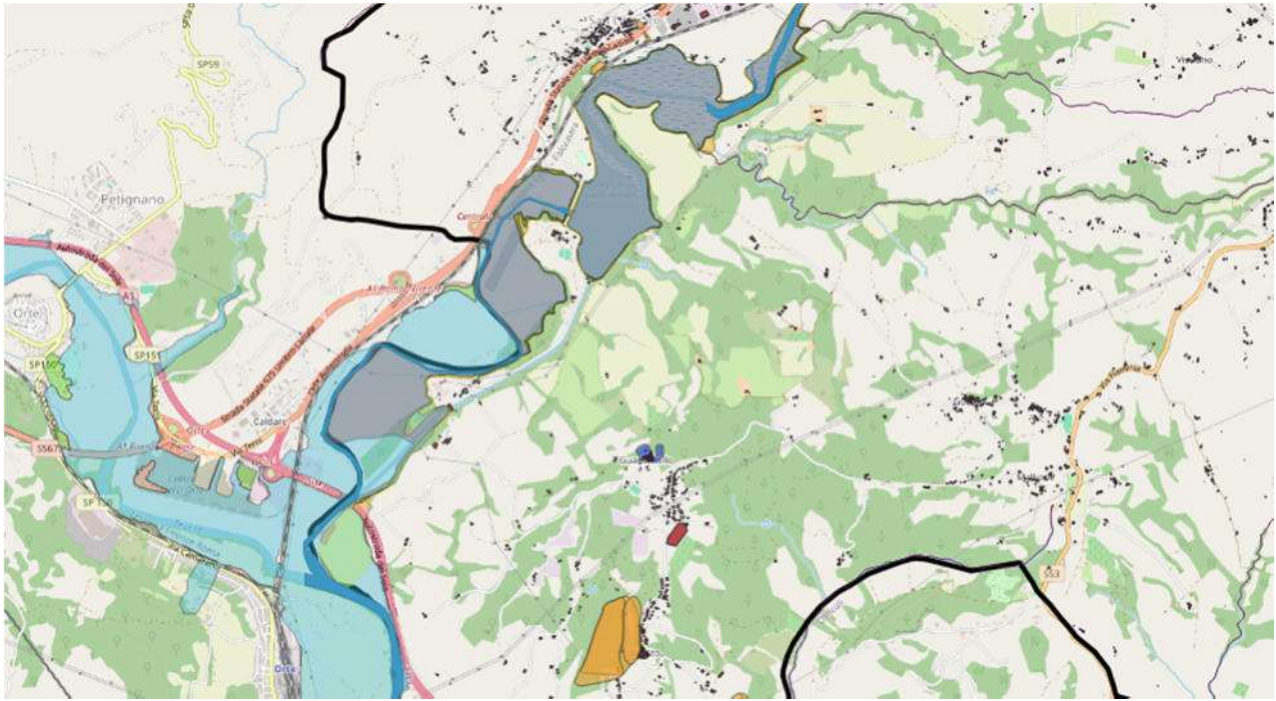
Schede Punti Critici Individuati Dal Comune

Le schede riportano i **punti critici**, in questo caso nominati **"zone soggette a Rischio idraulico"**, **individuati** a seguito di eventi regressi. Essi rappresentano un punto di partenza conoscitivo del territorio e delle sue fragilità, non sono da considerarsi esaustivi, in quanto si deve tener conto dell'imprevedibilità degli eventi, che potrebbero andare a modificare lo scenario atteso.

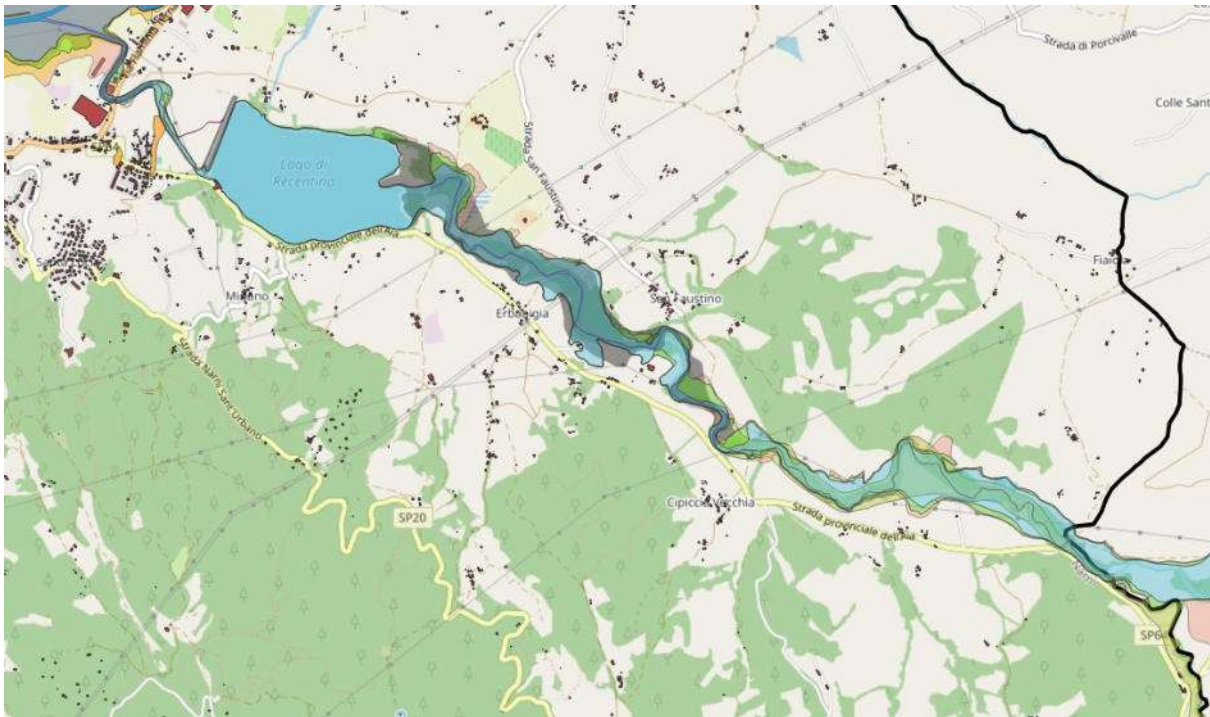
FIUME / TORRENTE INTERESSATO	ZONE SOGGETTE A RISCHIO ESONDAZIONE/ PUNTI CRITICI
Fiume Nera	Dal confine con il Comune di Terni fino al ponte medievale
	Zona Le Mole – Nera Montoro
	Zona San Liberato fino alla confluenza con il Fiume Tevere
Fiume Tevere	Sinistra idraulica del Fiume Tevere che va da dove s'incontra il fiume Nera fino al confine con il Comune di Otricoli.
Torrente AIA	Dal confine con il Comune di Stroncone fino alla confluenza con il Fiume Nera
Torrente Fiacchignano	Da località San Pellegrino fino alla confluenza con il fiume Nera
Torrente Caldaro	Dal confine con il Comune di San Gemini fino alla confluenza con il Fiume Nera.
Torrente Calamone	Dal confine con il Comune di Montecastrilli fino alla confluenza con il Fiume Nera.
Fosso Capparone	Dal confine con il Comune di Terni fino alla confluenza con il Fiume Nera.
Fosso Palazzetta	Da località Fiaiola. Fino alla confluenza con il fosso Capparone.
Forma di Fiaia	Dal confine col Comune di Terni fino alla confluenza con il Fiume Nera.

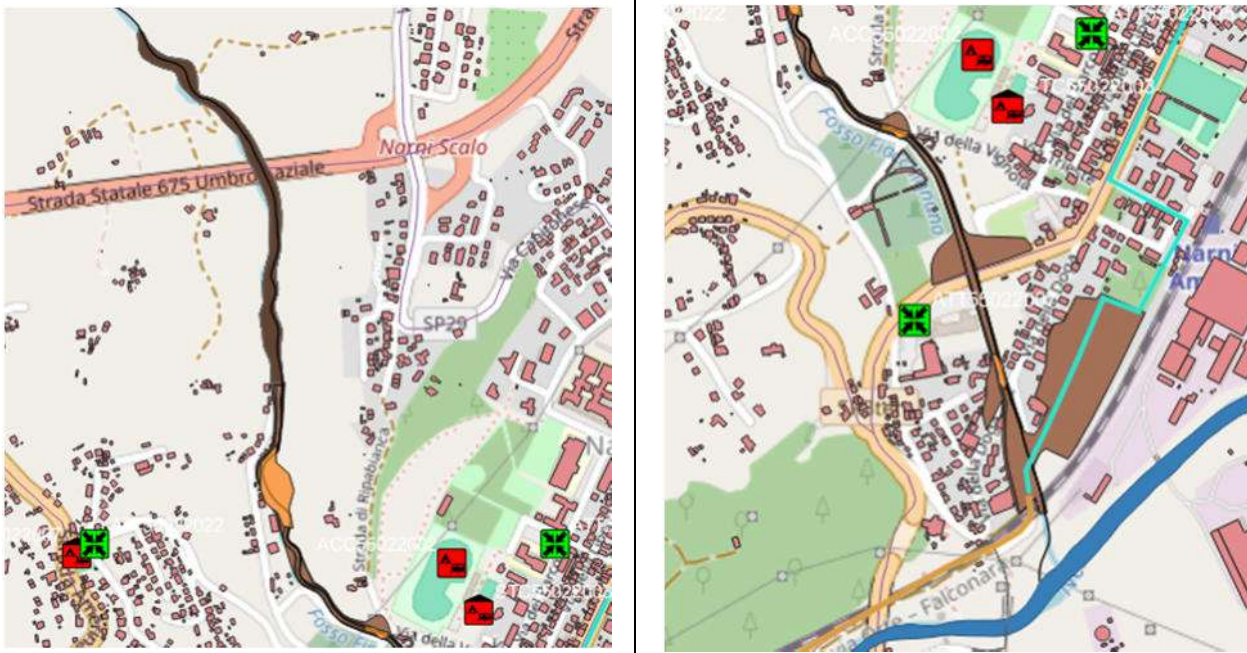
SCHEDA PUNTO CRITICO – IDRAULICO NERA		
PUNTO CRITICO	Fiume Nera – Dal confine con il Comune di Terni fino al ponte medievale	
DESCRIZIONE	Rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.	
PRESIDIO IDRAULICO / ATTIVITA' e PROCEDURE DI INTERVENTO COMUNALE	PRESIDIO IDRAULICO Attività di presidio svolta da: Comune – Polizia Locale Attività di Protezione Civile: di concerto con la polizia locale chiusura al traffico della viabilità interrotta e predisposizione viabilità alternativa; Informazione alla popolazione.	
ELEMENTI PRESENTI A RISCHIO	POPOLAZIONE A RISCHIO	600 circa
	STRUTTURE SENSIBILI/STRATEGICHE Presenti per le quali è utile prestare una particolare attenzione	Stazione Ferroviaria Narni-Amelia; Parcheggio Stazione; Depuratore; Impianto sollevamento fognatura; Campo di calcio Sant'Alfio, Canile privato "Hotel Canifornia" - strada della Selva, SNC.
	ATTIVITÀ ECONOMICHE presenti	Località Pescecotto; Zona Sabbione Narni; Zona Industriale Flaminia Ternana; Zona Industriale Sant'Anna; Tarkett; Sangraf Italy (ex SGL); Zona Industriale Narni Scalo; Zona Artigianale via della Doga; zona Stazione Narni Scalo;
	PUNTI CRITICI PER LA VIABILITÀ (PONTI – ATTRAVERSAMENTI – SOTTOPASSI)	SS3 Bis/E45; SS3 Flaminia; SP24; Via Flaminia Ternana; Strada di Marrano; Strada della Selva; Strada dei Confini; Strada di Sant'Anna; Strada del Canale; Strade Comunali/Vicinali.
Estratto Cartografico		
		

SCHEDA PUNTO CRITICO – FIUME NERA		
PUNTO CRITICO		Fiume Nera: Zona Le Mole – Nera Montoro
DESCRIZIONE		Rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.
PRESIDIO IDRAULICO / ATTIVITA' e PROCEDURE DI INTERVENTO COMUNALE		PRESIDIO IDRAULICO. Attività di presidio svolta da: Comune – Polizia Locale Attività di Protezione Civile: di concerto con la polizia locale chiusura al traffico della viabilità interrotta e predisposizione viabilità alternativa; Informazione alla popolazione.
ELEMENTI PRESENTI A RISCHIO	POPOLAZIONE A RISCHIO	10 Circa
	STRUTTURE SENSIBILI/STRATEGICHE Presenti per le quali è utile prestare una particolare attenzione	Diga di Recentino; Diga La Morica; Sorgente La Morica
	ATTIVITÀ ECONOMICHE/PUNTI D'INTERESSE presenti	Loc. Le Mole (area turistica) Stifone (area turistica sorgente la Morica))
	PUNTI CRITICI PER LA VIABILITÀ (PONTI – ATTRAVERSAMENTI – SOTTOPASSI)	Via dello Stabilimento
Estratto Cartografico		
		
N.B.: durante il periodo primavera/estate bisogna ulteriormente vigilare nell'area turistica denominate "Le Mole" per il grande afflusso di turisti		

SCHEDA PUNTO CRITICO – IDRAULICO NERA		
PUNTO CRITICO		Fiume Nera: Zona San Liberato fino alla confluenza con il Fiume Tevere
DESCRIZIONE		Rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.
PRESIDIO IDRAULICO / ATTIVITA' e PROCEDURE DI INTERVENTO COMUNALE		PRESIDIO IDRAULICO. Attività di presidio svolta da: Comune – Polizia Locale Attività di Protezione Civile: di concerto con la polizia locale chiusura al traffico della viabilità interrotta e predisposizione viabilità alternativa; Informazione alla popolazione.
ELEMENTI PRESENTI A RISCHIO	POPOLAZIONE A RISCHIO	20 circa
	STRUTTURE SENSIBILI/STRATEGICHE Presenti per le quali è utile prestare una particolare attenzione	Diga di San Liberato; Lago di San Liberato;
	ATTIVITÀ ECONOMICHE presenti	Podere Calledro.
	PUNTI CRITICI PER LA VIABILITÀ (PONTI – ATTRAVERSAMENTI – SOTTOPASSI)	Prestare attenzione al ponte sotto la ferrovia che porta verso la diga di San Liberato; Sotto passo Autostrada A1 (strade vicinale della barca di S. Francesco) Strade Comunali/Vicinali
Estratto Cartografico		
		

SCHEDA PUNTO CRITICO – IDRAULICO TEVERE		
PUNTO CRITICO		Fiume Tevere: sinistra idraulica del Fiume Tevere che va da dove s’incontra il fiume Nera fino al confine con il Comune di Otricoli.
DESCRIZIONE		Rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d’acqua per i quali è possibile effettuare una previsione dell’evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.
PRESIDIO IDRAULICO / ATTIVITA’ e PROCEDURE DI INTERVENTO COMUNALE		PRESIDIO IDRAULICO. Attività di presidio svolta da: Comune – Polizia Locale Attività di Protezione Civile: di concerto con la polizia locale chiusura al traffico della viabilità interrotta e predisposizione viabilità alternativa; Informazione alla popolazione.
ELEMENTI PRESENTI A RISCHIO	POPOLAZIONE A RISCHIO	10 circa
	STRUTTURE SENSIBILI/STRATEGICHE Presenti per le quali è utile prestare una particolare attenzione	-----
	ATTIVITÀ ECONOMICHE presenti	-----
	PUNTI CRITICI PER LA VIABILITÀ (PONTI – ATTRAVERSAMENTI – SOTTOPASSI)	Ponte sotto Autostrada: in caso di Allerta da parte del CF Umbria/SOR/Autorità competente o quando lo ritenga necessario l’ufficio Protezione civile di concerto con la polizia locale, bisogna transennare/chiudere con apposite ordinanze per non renderla percorribile durante l’allerta. Strade Comunali/Vicinali;
Estratto Cartografico		
		

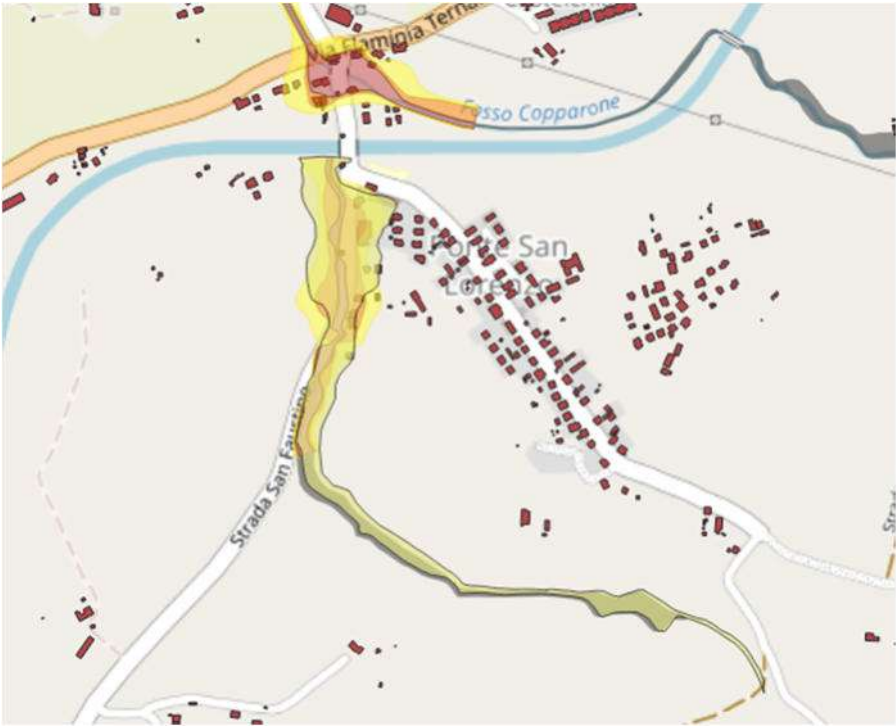
SCHEDA PUNTO CRITICO – IDRAULICO AIA		
PUNTO CRITICO		Torrente AIA: dal confine con il Comune di Stroncone fino alla confluenza con il Fiume Nera
DESCRIZIONE		Rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.
PRESIDIO IDRAULICO / ATTIVITA' e PROCEDURE DI INTERVENTO COMUNALE		PRESIDIO IDRAULICO. Attività di presidio svolta da: Comune – Polizia Locale Attività di Protezione Civile: di concerto con la polizia locale chiusura al traffico della viabilità interrotta e predisposizione viabilità alternativa; Informazione alla popolazione.
ELEMENTI PRESENTI A RISCHIO	POPOLAZIONE A RISCHIO	50 circa
	STRUTTURE SENSIBILI/STRATEGICHE Presenti per le quali è utile prestare una particolare attenzione	Diga dell'Aia; Ponte Erbabigia
	ATTIVITÀ ECONOMICHE presenti	Impresa Salvati; n. 3 Laghi di pesca sportiva;
	PUNTI CRITICI PER LA VIABILITÀ (PONTI – ATTRAVERSAMENTI – SOTTOPASSI)	Strada delle Pretare (bivio Strada di Cipiccia Vecchia (a sx strada delle Pretare); di Razzone; Strada da Erbabigia a San Faustino
Estratto Cartografico		
		

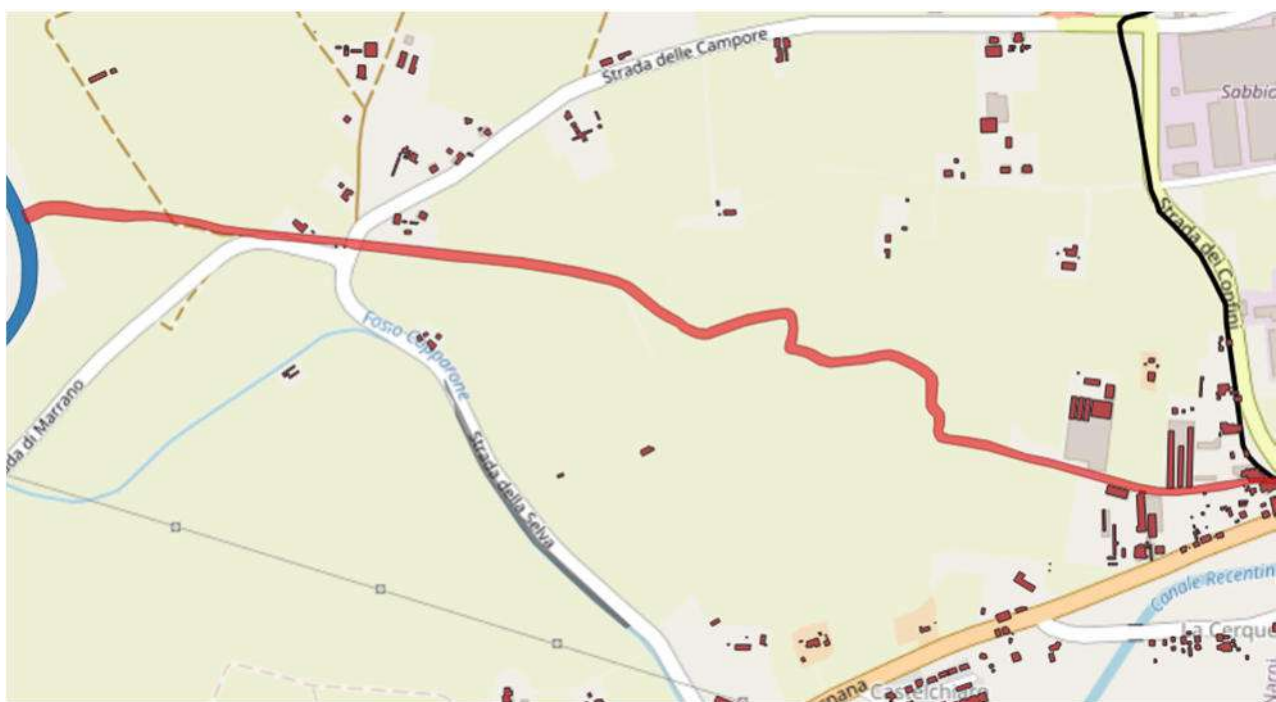
SCHEDA PUNTO CRITICO – IDRAULICO FIACCHIGNANO		
PUNTO CRITICO		Torrente Fiacchignano: dal confine con il Comune di Amelia fino alla confluenza con il Fiume Nera.
DESCRIZIONE		Rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.
PRESIDIO IDRAULICO / ATTIVITA' e PROCEDURE DI INTERVENTO COMUNALE		PRESIDIO IDRAULICO. Attività di presidio svolta da: Comune – Polizia Locale Attività di Protezione Civile: di concerto con la polizia locale chiusura al traffico della viabilità interrotta e predisposizione viabilità alternativa; Informazione alla popolazione.
ELEMENTI PRESENTI A RISCHIO	POPOLAZIONE A RISCHIO	-----
	STRUTTURE SENSIBILI/STRATEGICHE Presenti per le quali è utile prestare una particolare attenzione	-----
	ATTIVITÀ ECONOMICHE presenti	Zona Industriale Narni Scalo (Via della Doga)
	PUNTI CRITICI PER LA VIABILITÀ (PONTI – ATTRAVERSAMENTI – SOTTOPASSI)	Strada di Fiacchignano; Ponte su via delle Vignola; Via Ara Murata;
Estratto Cartografico		
		

SCHEDA PUNTO CRITICO – IDRAULICO CALAMONE		
PUNTO CRITICO		Torrente Calamone: Dal confine con il Comune di Montecastrilli fino alla confluenza con il Fiume Nera.
DESCRIZIONE		Rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.
PRESIDIO IDRAULICO / ATTIVITA' e PROCEDURE DI INTERVENTO COMUNALE		PRESIDIO IDRAULICO. Attività di presidio svolta da: Comune – Polizia Locale Attività di Protezione Civile: di concerto con la polizia locale chiusura al traffico della viabilità interrotta e predisposizione viabilità alternativa; Informazione alla popolazione.
ELEMENTI PRESENTI A RISCHIO	POPOLAZIONE A RISCHIO	Abitazione privata su via Tuderte Case sparse a ridosso del torrente
	STRUTTURE SENSIBILI/STRATEGICHE Presenti per le quali è utile prestare una particolare attenzione	-----
	ATTIVITÀ ECONOMICHE presenti	-----
	PUNTI CRITICI PER LA VIABILITÀ (PONTI – ATTRAVERSAMENTI – SOTTOPASSI)	Via Tuderte (SS3 Bis Tiberina) nelle vicinanze del torrente
Estratto Cartografico		
		

SCHEDA PUNTO CRITICO – IDRAULICO CALDARO		
PUNTO CRITICO	Torrente Caldaro: dal confine con il Comune di San Gemini fino alla confluenza con il Fiume Nera.	
DESCRIZIONE	Rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.	
PRESIDIO IDRAULICO / ATTIVITA' e PROCEDURE DI INTERVENTO COMUNALE	PRESIDIO IDRAULICO. Attività di presidio svolta da: Comune – Polizia Locale Attività di Protezione Civile: di concerto con la polizia locale chiusura al traffico della viabilità interrotta e predisposizione viabilità alternativa; Informazione alla popolazione.	
ELEMENTI PRESENTI A RISCHIO	POPOLAZIONE A RISCHIO	10 circa
	STRUTTURE SENSIBILI/STRATEGICHE Presenti per le quali è utile prestare una particolare attenzione	Ponte Caldaro
	ATTIVITÀ ECONOMICHE presenti	-----
	PUNTI CRITICI PER LA VIABILITÀ (PONTI – ATTRAVERSAMENTI – SOTTOPASSI)	Strada di Collestopione, strada vicinale
Estratto Cartografico		

SCHEDA PUNTO CRITICO – IDRAULICO CAPPARONE o COPPARONE		
PUNTO CRITICO		Fosso Capparone o Copparone: Dal confine con il Comune di Terni fino alla confluenza con il Fiume Nera.
DESCRIZIONE		Rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.
PRESIDIO IDRAULICO / ATTIVITA' e PROCEDURE DI INTERVENTO COMUNALE		PRESIDIO IDRAULICO. Attività di presidio svolta da: Comune – Polizia Locale Attività di Protezione Civile: di concerto con la polizia locale chiusura al traffico della viabilità interrotta e predisposizione viabilità alternativa; Informazione alla popolazione.
ELEMENTI PRESENTI A RISCHIO	POPOLAZIONE A RISCHIO	20 circa
	STRUTTURE SENSIBILI/STRATEGICHE Presenti per le quali è utile prestare una particolare attenzione	Canile privato "Hotel Canifornia", strada della Selva, snc.
	ATTIVITÀ ECONOMICHE presenti	-----
	PUNTI CRITICI PER LA VIABILITÀ (PONTI – ATTRAVERSAMENTI – SOTTOPASSI)	Strada di San Faustino (In caso di Chiusura della strada bisogna creare dei percorsi alternativi); Strade Comunali/Vicinali; Strada Streppara
Estratto Cartografico		
		

SCHEDA PUNTO CRITICO – IDRAULICO PALAZZETA		
PUNTO CRITICO		Fosso Palazzeta: da Loc. Fiaiola. fino alla confluenza con il fosso Capparone.
DESCRIZIONE		Rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d’acqua per i quali è possibile effettuare una previsione dell’evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.
PRESIDIO IDRAULICO / ATTIVITA’ e PROCEDURE DI INTERVENTO COMUNALE		PRESIDIO IDRAULICO. Attività di presidio svolta da Comune – Polizia Locale Attività di Protezione Civile: di concerto con la polizia locale chiusura al traffico della viabilità interrotta e predisposizione viabilità alternativa; Informazione alla popolazione.
ELEMENTI PRESENTI A RISCHIO	POPOLAZIONE A RISCHIO	Abitazioni bivio ponte San Lorenzo; inizio strada San Faustino
	STRUTTURE SENSIBILI/STRATEGICHE Presenti per le quali è utile prestare una particolare attenzione	-----
	ATTIVITÀ ECONOMICHE presenti	Petrol Service; Parco giochi L’isola che non c’è
	PUNTI CRITICI PER LA VIABILITÀ (PONTI – ATTRAVERSAMENTI – SOTTOPASSI)	Strada di San Faustino (In caso di Chiusura della strada bisogna creare dei percorsi alternativi); Strade Comunali/Vicinali;
Estratto Cartografico		
		

SCHEDA PUNTO CRITICO – IDRAULICO FIAIA		
PUNTO CRITICO		Forma di Fiaia: Dal confine col Comune di Terni fino alla confluenza con il Fiume Nera.
DESCRIZIONE		Rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d’acqua per i quali è possibile effettuare una previsione dell’evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.
PRESIDIO IDRAULICO / ATTIVITA’ e PROCEDURE DI INTERVENTO COMUNALE		PRESIDIO IDRAULICO. Attività di presidio svolta da Comune – Polizia Locale Attività di Protezione Civile: di concerto con la polizia locale chiusura al traffico della viabilità interrotta e predisposizione viabilità alternativa; Informazione alla popolazione.
ELEMENTI PRESENTI A RISCHIO	POPOLAZIONE A RISCHIO	-----
	STRUTTURE SENSIBILI/STRATEGICHE Presenti per le quali è utile prestare una particolare attenzione	-----
	ATTIVITÀ ECONOMICHE presenti	Vivaio Castel Chiaro; Pernazza Group;
	PUNTI CRITICI PER LA VIABILITÀ (PONTI – ATTRAVERSAMENTI – SOTTOPASSI)	Ponte su Strada della Selva
Estratto Cartografico		
		

N.B.: Si ricorda che per i FOSSI sopra indicati come punti critici, ove i fenomeni meteorologici potrebbero essere associati a piogge intense molto localizzate che possono provocare una consistente venuta di acqua dai fossi, e in alcuni casi, a causa degli attraversamenti inadeguati le stesse si riversano lungo le strade percorrendole ed arrivando ad allagare le stesse e i sottopassi. Per tale motivo si ricorda di provvedere con maggior attenzione seguendo l'evento puntualmente sul territorio, e se il caso, procedere con la chiusura delle strade, sottopassi, ecc., creando dei percorsi alternativi di concerto con il SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE COMUNALE E LA POLIZIA LOCALE

Punti Critici forniti dal comune

PUNTI CRITICI FORNITI DAL COMUNE (SOTTOPASSI-ZONE DEPRESSE-ALTRO) A RISCHIO IDROGEOLOGICO		
Descrizione	Possibili allagamenti localizzati e/o fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane con coinvolgimento delle aree urbane più depresse. Possibilità di allagamenti e danni ai locali interrati, di provvisoria interruzione della viabilità, specie nelle zone più depresse	
N.B.: Nei seguenti punti bisogna prestare la massima attenzione e seguire l’evolversi dell’evento meteo puntualmente;		
<u>Prestando molta attenzione alle piogge intense molto localizzate;</u>		
Se lo ritiene necessario, il Coordinatore del COC, prevedrà svolgere un presidio a secondo della necessità; Se la situazione meteo peggiora dovrà provvedere alla chiusura dei punti più pericolosi per la salvaguardi della popolazione;		
Di seguito un elenco dei punti critici segnalati dagli uffici comunali:		
	SOTTOPASSI	
	1	Sottopasso Ferrovia davanti ingresso Giovannini – Via della Doga
	STAGNAZIONE DEFLUSSO ACQUE METEORICHE	
	3	Strada di Morellino, da Via Tuderte fino al sottopasso RATO (Rac Terni-Orte)
	4	Strada di Morellino, 100 metri più avanti sottopasso RATO (Rac Terni-Orte)
	5	Strada di Morellino, località valle Cupa (ponticello su strada di Morellino)
	5	Via Tuderte
	6	La Palombara
	7	Loc. Avisciano
	8	Strada San’Eufizio
	9	Strada Pretare
	10	Fosso Collari
	11	Fosso Santo Pietro (ponticello provinciale)
	12	Località Le Lenze

	IMPIANTO FOGNARIO	
	13	Narni scalo, via della doga (falegnameria) e sotto ferrovia
	ZONE DIFFICILE DEFLUSSO ACQUE METEORICHE	
	14	Canale scolo lungo Via Flaminia Ternana lato destro direzione Narni.

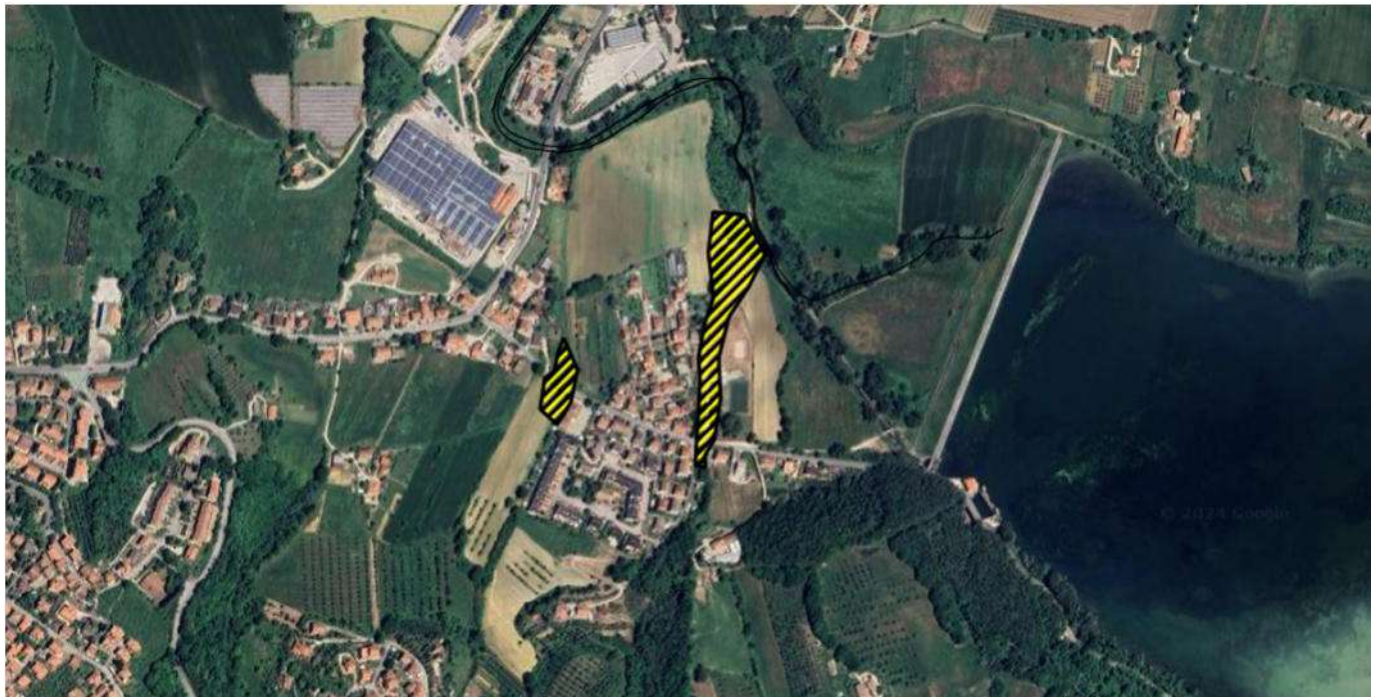
N.B.: Si ricorda che I punti critici sopra e sotto indicati dal Comune, ove i fenomeni meteorologici potrebbero essere associati a piogge intense molto localizzate che possono provocare una consistente venuta di acqua dai fossi, e in alcuni casi, a causa degli attraversamenti inadeguati le stesse si riversano lungo le strade percorrendole ed arrivando ad allagare le stesse, i sottopassi, i seminterrati e garage sotto livello stradale. Per tale motivo si ricorda di provvedere con maggior attenzione seguendo l'evento puntualmente sul territorio, e se il caso, procedere con la chiusura delle strade, sottopassi, ponticelli, ecc., creando dei percorsi alternativi di concerto con il Servizio Protezione Civile Comunale e la Polizia Locale.

FOSSI CON PROBABILITA' DI TRATTI ALLAGABILI		
LOCALITÀ	NOME	INDICAZIONI
Tre Ponti	Fosso Santo Pietro	A: Strada di Santo Pietro/Strada di Tre Ponti
		B: Via del Tiro a segno
		
LOCALITÀ	NOME	INDICAZIONI
Taizzano	Fosso di Massa	A: strada di Treie interna (50 metri prima di strada delle Madonnella)
		B: ponticello che attraversa strada di Treie
		

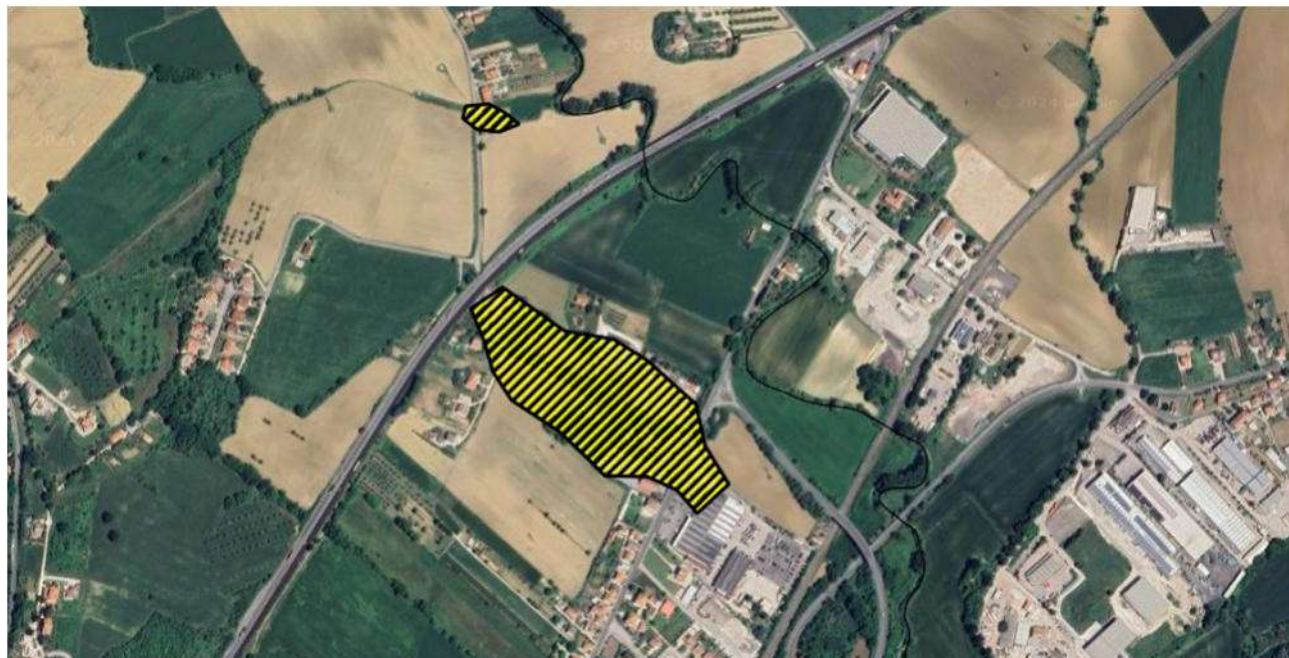
LOCALITÀ	NOME	INDICAZIONI
Treie	Fosso di Massa Bassa	A 50 metri di Strada di Treie (a destra seconda uscita direzione Taizzano)



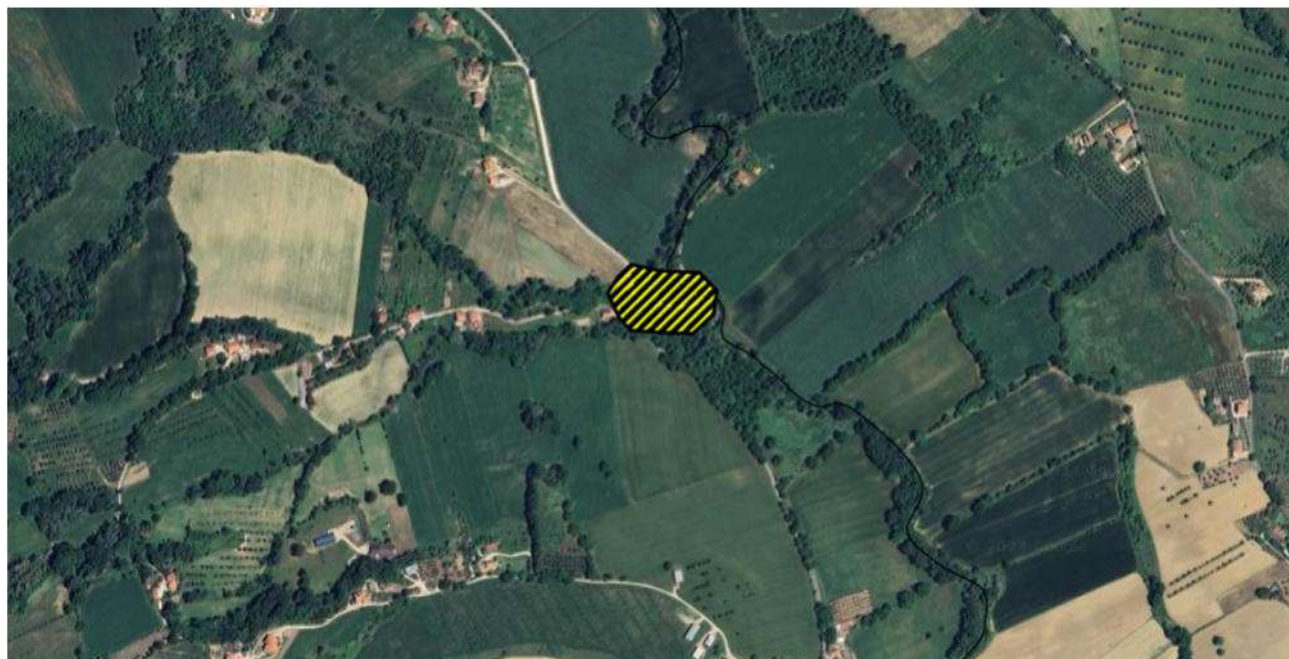
LOCALITÀ	NOME	INDICAZIONE
Miriano	Fosso dei Collari	A: subito dopo abitato di Miriano
	Canale di scolo	B: prima dell'abitato di Miriano



LOCALITÀ	NOME	INDICAZIONE
Strada di Morellino	Fosso senza nome	A: ponticello su Strada di Morellino
	Deflusso RATO	B: tra il RATO e Via Tuderte



LOCALITÀ	NOME	INDICAZIONE
Strada di Morellino	Fosso Cupa	Ponticello su Strada di Morellino



SPECIFICA RELATIVA AL RISCHIO IDRAULICO/IDROGEOLOGICO/TEMPORALI LUNGO I PERCORSI DELLE CICLOPEDONALI

Il “rischio di cui sopra lungo i percorsi delle piste ciclopedonali rientra nella più generica pianificazione di emergenza per il medesimo rischio secondo, sia in termini di allertamento sia di pianificazione, dalle Indicazioni impartite dagli Uffici competenti regionali ([Home - Allerta Umbria \(regione.umbria.it\)](http://regione.umbria.it))

Infatti la gestione dell’evento è sostanzialmente riconducibile al modello d’intervento comunale. Di seguito l’elenco delle piste ciclabili nel territorio comunale narnese e le schede

Percorsi ciclabili	
Percorso	Fiume/terrente
Terni – Narni*	Nera
Gole del Nera	Nera
Narni – Otricoli*	Nera

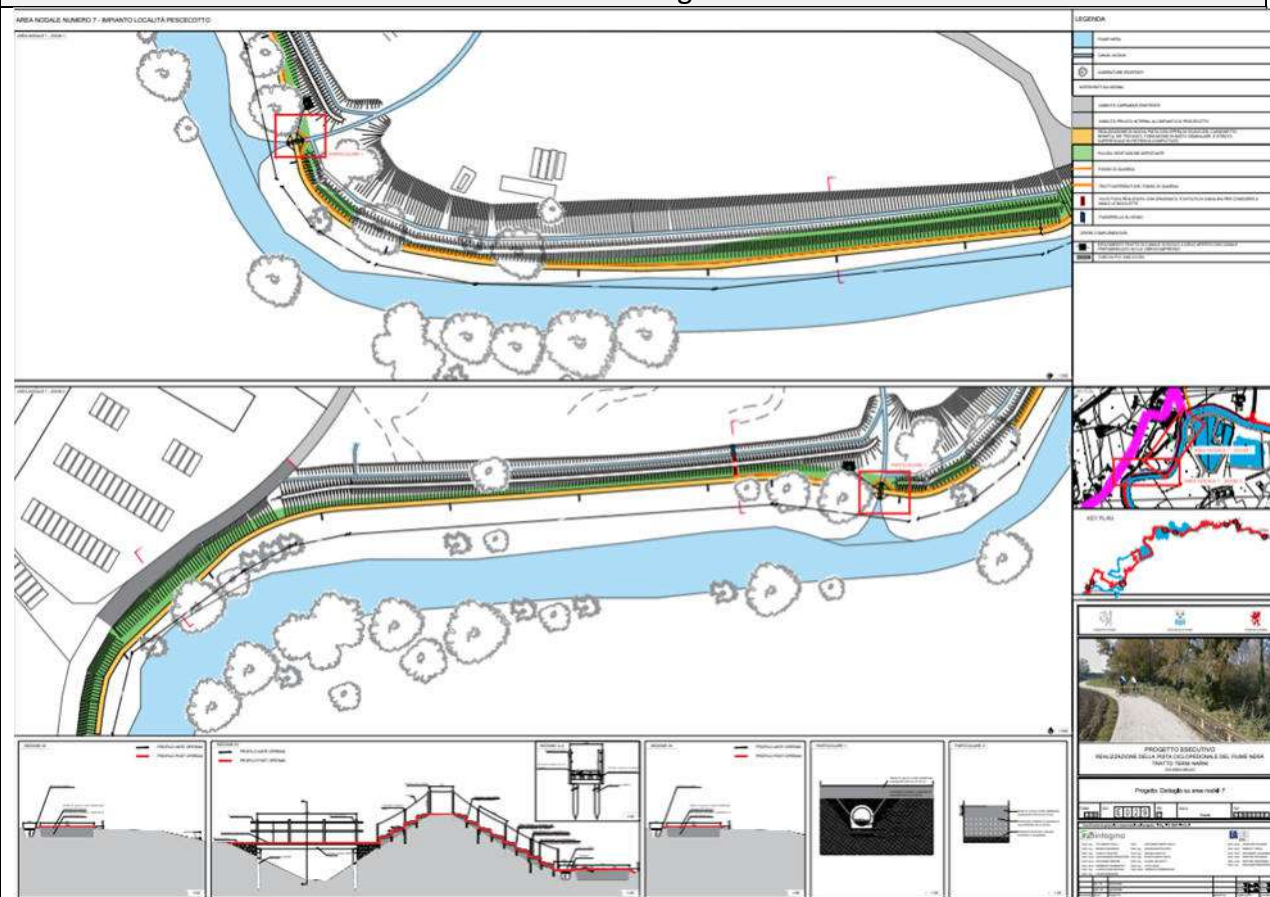
*per quanto riguarda queste due, il riferimento è solo ed esclusivamente per il territorio narnese, in attesa degli accordi di l’Ambito Territoriale n. 9 Ternano-Narnese

Schede di riferimento

Ciclabile		Narni - Terni
Procedure di emergenze locale in caso di allerta Gialla/Arancione/Rosso		
1 2	Adempimenti Azioni in merito alla gestione	In caso di allerta Gialla si farà prima una verifica puntuale da parte dell’Ufficio Protezione Civile e la Polizia Locale sui punti noti, e se è il caso si procede con la chiusura dei suddetti punti noti come da cartografia.
		In caso di allerta Arancione / Rosso se procede alla chiusura dei punti noti come da cartografia, da parte degli uffici di competenza: <u>Polizia Locale, Ufficio Protezione Civile, con il supporto del volontariato di Protezione Civile formato,</u> (anche in orario notturno se è il caso) con apposita segnalazione di pericolo; Si dovrà fare ordinanza di chiusura del percorso.
3	Misure Informativa da parte del Comune	Il comune procederà a comunicare l’andamento dell’evento con ogni strumento a disposizione per raggiungere la più ampia popolazione.

		Inoltre informerà le misure di comportamento da tenere e di attenersi quanto specificato nella cartellonistica lungo il percorso e di rispettare le chiusure con le barriere/transenne; L'ordinanza di chiusura va pubblicata sul sito istituzionale e comunicata a tutti gli Enti sovracomunali (Regione Umbria, Prefettura di Terni, Forze dell'Ordine, VV.F.) nonché a tutti gli organi d'informazione, dandone tempestiva informazione puntuale dei percorsi chiusi.
4	Accorgimenti adottati in caso di condizione meteorologiche avverse da parte del Comune	Seguire puntualmente l'evento in corso da parte del Comune al seguente indirizzo: Home - Allerta Umbria (regione.umbria.it)

Estratto Cartografico



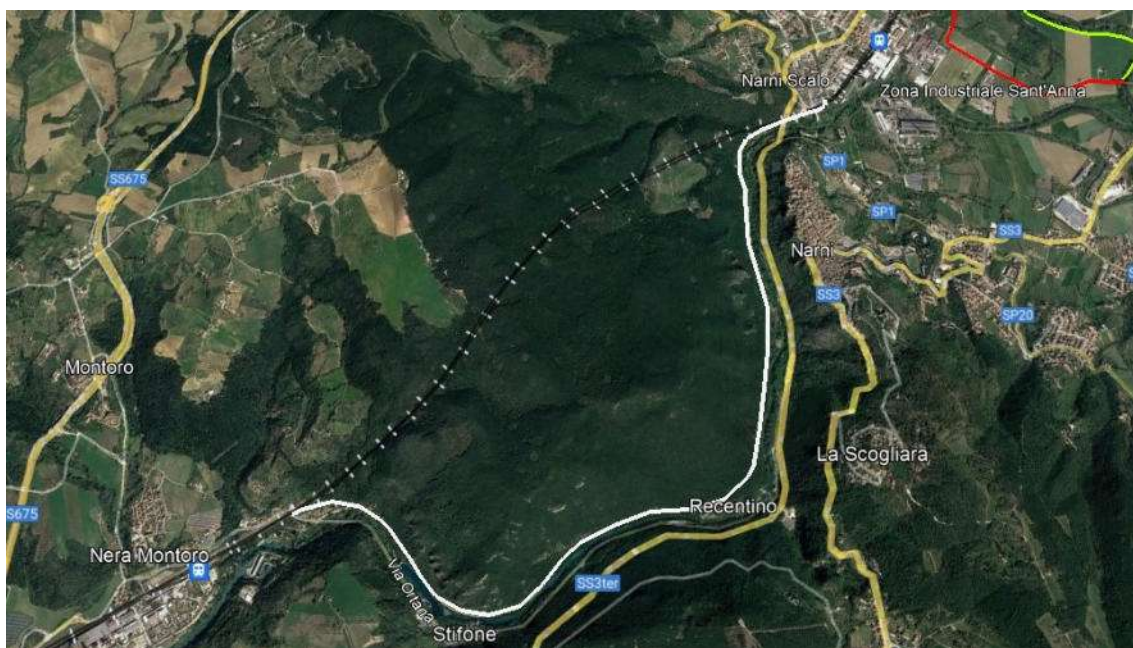
Note¹: Per quanto riguarda le vie di fuga, come si evidenziano lungo tutto il percorso, i cittadini che si trovano lungo il percorso si dovranno attenere quanto specificato lungo la ciclabile



Note²: I punti noti vengono evidenziati nell'estratto cartografico di sotto;
 Punto A Coordinate WGS 84: 42°33'12.31"N, 12°33'14.80"E; Lat. 42.553419°, Long. 12.554111°
 Punto B Coordinate WGS 84: 42°33'27.50"N, 12°33'37.06"E; Lat. 42.557639°, Long. 12.560294°

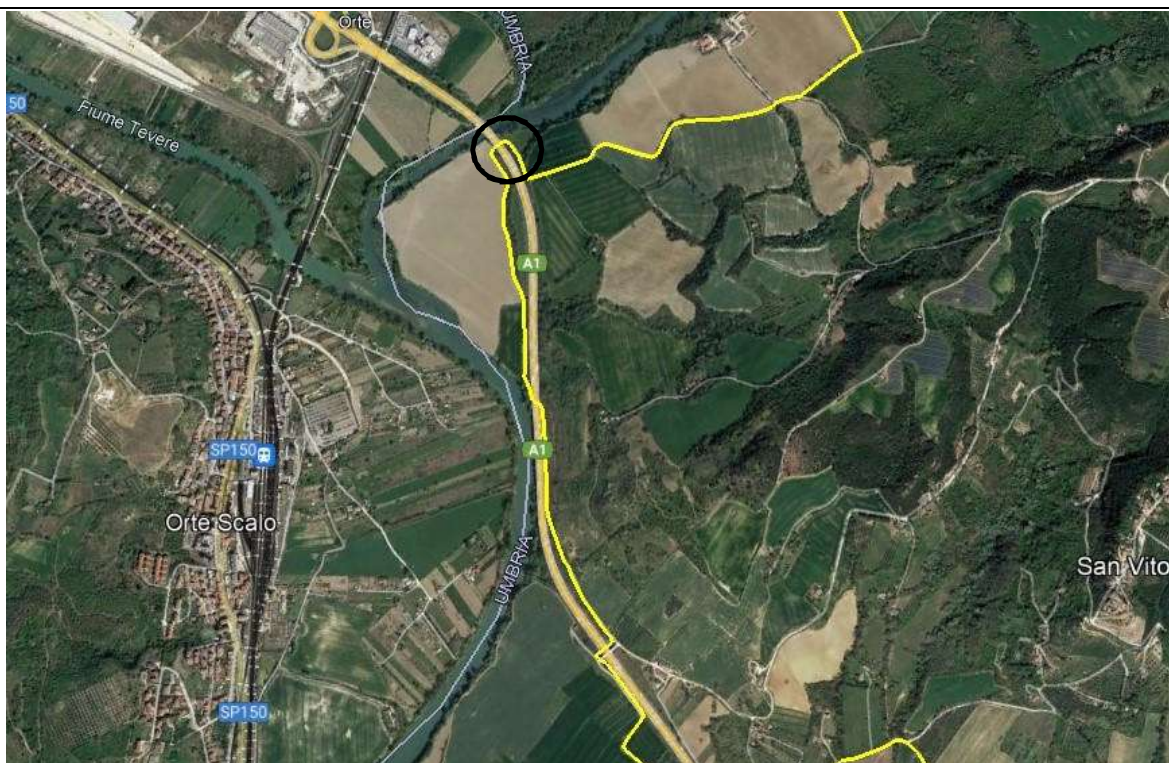


Ciclabile		Gole del Nera
Procedure di emergenze locale in caso di allerta Gialla/Arancione/Rosso		
1 2	Adempimenti Azioni in merito alla gestione	Non si evidenzia rischi, ma bisogna seguire l'evento puntualmente come dal punto quattro di questa scheda. In caso di allerta Gialla si farà prima una verifica puntuale da parte dell'Ufficio Protezione Civile e la Polizia Locale, e se è il caso si procede con la chiusura del percorso. In caso di allerta Arancione / Rosso se procede alla chiusura del percorso, da parte degli uffici di competenza: da parte degli uffici di competenza: <u>Polizia Locale, Ufficio Protezione Civile, con il supporto del volontariato di Protezione Civile formato</u>, (anche in orario notturno se è il caso) con apposita segnalazione di pericolo; Si dovrà fare ordinanza di chiusura del percorso.
3	Misure Informativa da parte del Comune	Il comune procederà a comunicare l'andamento dell'evento con ogni strumento a disposizione per raggiungere la più ampia popolazione. Inoltre informerà le misure di comportamento da tenere e di attenersi quanto specificato nella cartellonistica lungo il percorso e di rispettare le chiusure con le barriere/transenne; L'ordinanza di chiusura va pubblicata sul sito istituzionale e comunicata a tutti gli Enti sovracomunali (Regione Umbria, Prefettura di Terni, Forze dell'Ordine, VV.F.) nonché a tutti gli organi d'informazione, dandone tempestiva informazione puntuale dei percorsi chiusi.
4	Accorgimenti adottati in caso di condizione meteorologiche avverse da parte del Comune	Seguire puntualmente l'evento in corso da parte del Comune al seguente indirizzo: Home - Allerta Umbria (regione.umbria.it)
Estratto Cartografico		



Note: verificare eventuali cadute sassi, durante e post l'evento

Ciclabile		Narni - Otricoli
Procedure di emergenze locale in caso di allerta Gialla / Arancione / Rosso		
1 2	Adempimenti Azioni in merito alla gestione	In caso di allerta Gialla si farà prima una verifica puntuale da parte dell'Ufficio Protezione Civile e la Polizia Locale sui punti noti, e se è il caso si procede con la chiusura dei suddetti punti noti come da cartografia.
		In caso di allerta Arancione / Rosso chiusura del sottopasso (cavalcavia) della A1 in strada da rinominare (coordinate: WGS 84: 42°26'51.99"N, 12°24'56.07"E; Lat.42.447774°, Long. 12.415574°) da parte degli uffici di Polizia Locale e Ufficio Protezione Civile, anche in orario notturno se è il caso, la chiusura va fatta da entrambi lati; Si dovrà fare un'ordinanza di chiusura.
3	Misure Informativa da parte del Comune	Il comune procederà a comunicare l'andamento dell'evento con ogni strumento a disposizione per raggiungere la più ampia popolazione. Inoltre informerà le misure di comportamento da tenere e di attenersi quanto specificato nella cartellonistica lungo il percorso e di rispettare le chiusure con le barriere/transenne; L'ordinanza di chiusura va pubblicata sul sito istituzionale e comunicata a tutti gli Enti sovracomunali (Regione Umbria, Prefettura di Terni, Forze dell'Ordine, VV.F.) nonché a tutti gli organi d'informazione, dandone tempestiva informazione puntuale dei percorsi chiusi.
4	Accorgimenti adottati in caso di condizione meteorologiche avverse da parte del Comune	Seguire puntualmente l'evento in corso da parte del Comune al seguente indirizzo: Home - Allerta Umbria (regione.umbria.it)
Estratto Cartografico		
Note ¹ : il comune è in attesa della consegna dell'indicatore di livello sul punto indicato dalle coordinate.		



Note²: Come segnalato al punto due della medesima scheda, si evidenzia anche sull'estratto cartografico dove posizionare la segnaletica di chiusura con appositi strumenti

IDROGEOLOGICO	
<u>DESCRIZIONE</u>	Rischio derivante da fenomeni di dissesto idrogeologico che interessano i movimenti franosi potenzialmente attivi per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale.
San Vito	San Vito R4

SCHEDA PUNTO CRITICO – SAN VITO R4

PUNTO CRITICO	SAN VITO
DESCRIZIONE	Possibilità di distacco di massi rocciosi dal versante con possibile coinvolgimento di edifici privati e l'interruzione della viabilità. La Zona è interessata da frana di crollo con ricorrenza annuale/pluriennale. Frana Attiva
PRESIDIO / ATTIVITA' e PROCEDURE DI INTERVENTO COMUNALE	Attività di presidio svolta da: Comune – Polizia Municipale Attività di Protezione Civile: chiusura al traffico della viabilità interrotta e predisposizione viabilità alternativa; Informazione alla popolazione.

	POPOLAZIONE A RISCHIO	35
	STRUTTURE SENSIBILI/STRATEGICHE Presenti per le quali è utile prestare una particolare attenzione	-----
	ATTIVITÀ ECONOMICHE presenti	-----
	PUNTI CRITICI PER LA VIABILITÀ (PONTI – ATTRAVERSAMENTI – SOTTOPASSI)	-----

Estratto Cartografico



Note: Lavoro eseguito, in attesa atti di approvazione

Specifica relativa al rischio idraulico a valle indotto da diga

Il “**rischio idraulico a valle**” della diga rientra nella più generica pianificazione di emergenza per il medesimo rischio secondo quanto definito, sia in termini di allertamento sia di pianificazione, dalle Indicazioni operative del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, prot. RIA/0007117 del 10 febbraio 2016, inerenti “Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile”. Infatti in quest’ultimo caso la gestione dell’evento è sostanzialmente riconducibile alle procedure dei Centri Funzionali Decentrati e dei Sistemi di protezione civile regionali; inoltre, anche nel caso in cui si verifichi una situazione di contemporaneità che determini sia il rischio idraulico sia il rischio diga, sarà prevalente quest’ultimo e andrà attuato quanto previsto nel **Piano Emergenza Diga (PED)**, riferito esclusivamente al “rischio diga”.

Il DPCM 8 luglio 2014, pubblicato nella G.U. in data 04/11/2014, sostitutiva della Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri 19 marzo 1996, n. DSTN/2/7019, ha recato nuovi indirizzi operativi per l’attività di protezione civile nei bacini in cui siano presenti grandi dighe.

Le disposizioni transitorie e finali della citata direttiva stabilivano che, entro un anno dalla sua pubblicazione, la Direzione generale per le Dighe definiva, d’intesa con le Regioni, il Dipartimento della Protezione Civile (DPC) e il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell’Interno, un programma di aggiornamento, coordinato a livello regionale, dei documenti di Protezione Civile già approvati, che avevano la necessità di essere modificati ed integrati secondo i criteri e le disposizioni ivi contenuti.

L’approvazione da parte della Direzione generale per le Dighe e le Infrastrutture idriche ed elettriche del programma triennale di aggiornamento dei documenti di protezione civile delle “grandi dighe” a scala nazionale, ha previsto l’inserimento in priorità 1, 2 e 3 delle grandi dighe anche ricadenti nel territorio umbro.

Attualmente il DPC sta definendo uno schema tipo di PED condiviso con le Regioni che diventerà lo standard nazionale su cui operare.



La Protezione Civile della Regione Umbria sta lavorando alla definizione degli scenari di rischio da inserire nei PED stessi in collaborazione con l'autorità idraulica, l'Ufficio Tecnico per le Dighe di Perugia e la Prefettura – UTG di Terni.

Non appena saranno ufficialmente approvati, sarà cura della Regione Umbria inviare alle Amministrazioni interessate i PED.

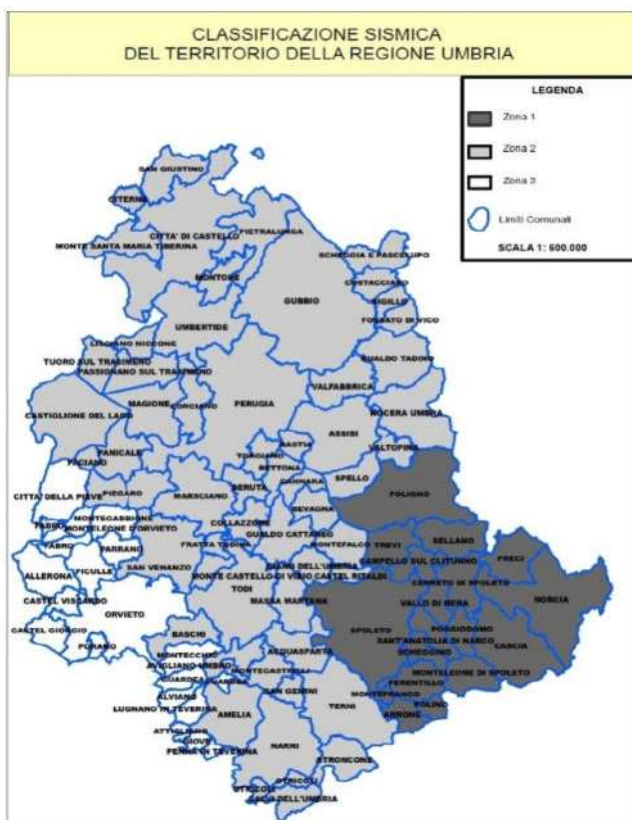
RISCHIO SISMICO

Il Rischio sismico è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione. È il prodotto di tre fattori: $P \times V \times E$

P→PERICOLOSITÀ SISMICA: probabilità che in una data area e in un certo intervallo di tempo si verifichi un terremoto che superi una certa soglia di intensità, magnitudo o accelerazione di picco.

E→ESPOSIZIONE: l'insieme degli elementi in termini di vita umana, beni, strutture, attività produttive, etc., presenti sul territorio.

V→VULNERABILITÀ: propensione di una struttura a subire un danno di un determinato livello, a fronte di un evento sismico.



L'Umbria, con eccezione della zona del Lago Trasimeno, è particolarmente coinvolta da eventi sismici: i più recenti risalgono al 1931, 1979, 1984, 1985, 26 settembre e 14 ottobre 1997, 15 dicembre 2009 e l'ultima sequenza sismica iniziata il 24/08/2016 che ha registrato la scossa più forte il 30/10/2016 pari a 6.5 di magnitudo nei pressi di Norcia.

Con l'ordinanza P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003⁵, aggiornata al 16/01/2006 con le indicazioni delle regioni, sono stati delegati gli enti locali ad effettuare la classificazione sismica di ogni singolo comune, in modo molto dettagliato, al fine di prevenire eventuali

situazioni di danni a edifici e persone a seguito di un eventuale terremoto. Inoltre, in base alla zona di classificazione sismica, i nuovi edifici costruiti in un determinato comune, così come quelli già esistenti durante le fasi di ristrutturazione, devono adeguarsi alle corrispondenti normative vigenti in campo edilizio.

⁵ Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica.

Il comune di **NARNI** ricade in **ZONA SISMICA 2**

Gestione delle emergenze connesse ad eventi sismici

Se la previsione dei terremoti è al momento irrealizzabile, tuttavia è possibile prevedere il livello di pericolosità sismica delle varie zone e adottare misure preventive strutturali quali costruzioni antisismiche, adeguamento e/o miglioramento degli edifici esistenti e attività non strutturali, quali la stesura e l'aggiornamento dei piani di Protezione Civile e l'informazione della popolazione.



Al fine della pianificazione d'emergenza del rischio sismico, risulta di fondamentale importanza che l'elenco delle aree di protezione civile e le relative schede, siano aggiornate e condivise da tutti gli uffici competenti e che ogni eventuale modifica a riguardo venga immediatamente inserita all'interno di questo piano. Quanto detto per garantire l'operatività di tali aree e permettere una risposta efficace ed efficiente durante l'emergenza.

A tal fine il Comune utilizza differenti studi specifici di settore per definire il **Modello di intervento condiviso** per garantire la pronta attivazione della struttura comunale, quali:

1. **Schede delle Funzioni di Supporto** per definire nel dettaglio le azioni che ogni Responsabile di Funzione deve compiere(volume5);
2. **Piano Regolatore** per la conoscenza accurata del territorio e delle sue vulnerabilità di riferimento (si rimanda al Piano Regolatore comunale);
3. **C.L.E. (Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza)** per l'analisi degli elementi strategici presenti sul territorio, in particolare aree di accoglienza e ammassamento, edifici strategici (C.O.C., strutture operative, soccorso sanitario, etc.) e viabilità di connessione e accessibilità;
4. **Microzonazione Sismica di livello 1**, studio attraverso il quale è possibile individuare e caratterizzare le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale e le zone soggette a instabilità, quali frane, rotture della superficie per faglie e liquefazioni dinamiche del terreno.

Il livello 1 è un livello propedeutico ai veri e propri studi di MS, in quanto consiste in una raccolta di dati preesistenti, elaborati per suddividere il territorio in microzonazione qualitativamente omogenee;

5. **Microzonazione Sismica di livello 2 e 3** (qualora presente)

Il livello 2 introduce l'elemento quantitativo associato alle zone omogenee, utilizzando ulteriori e mirate indagini, ove necessarie, e definisce una vera carta di MS.

Il livello 3 restituisce una carta di MS con approfondimenti su tematiche o aree particolari.

C.L.E. – Analisi della Condizione Limite per l’Emergenza

Ai sensi dell'O.P.C.M. 4007/12, si definisce come Condizione Limite per l’Emergenza (C.L.E.) dell’insediamento urbano quella *"condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell’evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all’interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l’insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l’operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l’emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale"*.

L’analisi della C.L.E. è stata introdotta con l’O.P.C.M. 4007/12 che regola l’utilizzo dei fondi previsti dall’art. 11 della Legge 77/09 (Fondo nazionale per la prevenzione del rischio sismico) per l’annualità 2011 e viene condotta in concomitanza agli studi di microzonazione sismica (MS).

L’analisi⁶ comporta:

- a) l’individuazione degli **edifici (ES)** e delle **aree (AE)** che garantiscono le **funzioni strategiche** per l’emergenza;
- b) l’individuazione delle **infrastrutture di accessibilità** e di **connessione (AC)** con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;

⁶L’analisi della CLE dell’insediamento urbano viene effettuata utilizzando degli standard di archiviazione e rappresentazione cartografica dei dati, raccolti attraverso una apposita modulistica predisposta dalla Commissione Tecnica per gli studi di MS, istituita dall’O.P.C.M. 3907/2010 (art. 5 commi 7 e 8), ed emanata con apposito decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile.

- c) l'individuazione degli **aggregati strutturali (AS)** e delle **singole unità strutturali (US)** che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

L'attività di Analisi della C.L.E. nel **Comune di NARNI**, individuata dalla D.G.R. 1289 del 19/11/2013 ha censito **n. 6 EDIFICI STRATEGICI** e **n. 27 AREE DI EMERGENZA**. Il collegamento strategico tra questi elementi ha comportato l'identificazione di **n. 68 INFRASTRUTTURE**, sulle quali insistono **n.13 AGGREGATI STRUTTURALI** interferenti (fronte la cui altezza, misurata all'imposta della copertura, sia maggiore della distanza tra l'edificio e il limite opposto della strada), costituiti da **n.72 UNITÀ STRUTTURALI**.

Si rimanda al progetto completo approvato con atto Det. Dir. n. 44 del 29/09/2015

Successivamente all'analisi critica di quanto sopra, sono state apportate (in sede di individuazione sede del C.O.C., delle aree di emergenze, della viabilità strategica) le seguenti modifiche:

- La sede principale del COC dopo l'evento sismico Centro Italia, è stata individuata in località **Narni Scalo, piazzale Rossellini snc, presso la scuola primaria Sandro Pertini.**

Dopo un evento sismico, il **personale del C.O.C. per prima cosa deve assicurarsi che questi elementi non abbiano riportato danni e che la viabilità strategica scelta con l'analisi della C.L.E. sia garantita** per permettere ai soccorritori di svolgere il loro lavoro in sicurezza e tempestività e, dall'altra parte, per consentire ai cittadini di raggiungere le aree di attesa o di accoglienza preservandone la loro incolumità.

Può accadere però, che durante un collasso a seguito di un sisma, la viabilità indicata come strategica e del resto le strutture che esplicano le funzioni strategiche/operative sul territorio comunale, abbiano subito dei danni non attesi, e allora risulta fondamentale la scelta tempestiva di una viabilità alternativa o di altre sedi che possano ospitare le funzioni strategiche (al volume 3 del piano è indicata già la sede alternativa del C.O.C. qualora la prima scelta non risultasse idonea a seguito di un sisma).

È altresì importante che la popolazione venga informata correttamente e tempestivamente delle scelte prese dal Comune, soprattutto di quelle informazioni che vanno a tutelare l'incolumità dei cittadini (una viabilità alternativa scelta durante l'emergenza per garantire il raggiungimento di un'area di attesa o di accoglienza).

In questo senso è importante che il SINDACO, come prima autorità di protezione civile comunale, decida insieme al personale del C.O.C., quali indicazioni fornire all'esterno per garantire una corretta informazione evitando inutili allarmismi che creerebbero un'ulteriore emergenza nell'emergenza.

Microzonazione Sismica

Nel 2008, La Conferenza delle Regioni e Province Autonome e il Dipartimento della Protezione Civile pubblicano gli "Indirizzi e criteri per la Microzonazione Sismica" (ICMS 2008).

ICMS (2008), redatti con il contributo di oltre 100 esperti del settore, descrivono i principi e gli elementi di base per la realizzazione degli studi di MS e per la loro applicazione alla pianificazione territoriale e dell'emergenza. Questo documento descrive anche alcuni strumenti operativi per l'implementazione degli studi di MS, compresa la programmazione delle indagini e la realizzazione delle cartografie tematiche. ICMS (2008) è dunque un documento di riferimento nazionale per gli studi volti a valutare il rischio sismico di un territorio.

La microzonazione sismica consiste nella **valutazione della pericolosità sismica locale** attraverso l'individuazione di zone del territorio caratterizzate da comportamento sismico omogeneo.

Nello specifico, le microzone sono individuate e caratterizzate secondo tre categorie:

- **Zone stabili:** zone dove non si ipotizzano effetti locali di rilievo;
- **Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali:** zone dove sono attese amplificazioni del moto sismico dovute alla litostratigrafia e alla morfologia locale;
- **Zone suscettibili di instabilità:** zone dove gli effetti sismici attesi e predominanti sono riconducibili a deformazioni permanenti del territorio.

Le tipologie di instabilità individuate sono:

- Instabilità di versante;
- Liquefazioni;

- Faglie attive e capaci;
- Cedimenti differenziali.

Sono **stati determinati tre livelli di approfondimento per gli studi di microzonazione sismica**, con complessità ed impegno crescenti:

- **Livello 1:** consiste nella raccolta e nell'elaborazione di dati preesistenti allo scopo di suddividere il territorio in microzone con comportamento sismico qualitativamente omogeneo. Il risultato del Livello 1 è la ***Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica***.
- **Livello 2:** in questo livello vengono condotti degli approfondimenti conoscitivi per le incertezze individuate nel Livello 1 e viene associato alle microzone omogenee l'elemento quantitativo, espresso come fattore di amplificazione F_a , con metodi semplificati (abachi e leggi empiriche). Il risultato di questo Livello di approfondimento è la ***Carta di microzonazione sismica***.
- **Livello 3:** rappresenta il livello di maggiore approfondimento che viene realizzato nelle zone stabili suscettibili di amplificazioni locali, nei casi di situazioni geologiche e geotecniche complesse, non risolvibili con l'uso degli abachi, o qualora l'estensione della zona in studio renda conveniente un'analisi globale di dettaglio o per opere di particolare importanza, oppure nelle zone suscettibili di instabilità particolarmente gravose per complessità del fenomeno e/o diffusione areale, non risolvibili con l'uso di metodologie speditive. I risultati sono di tipo quantitativo quali gli spettri di risposta, per le amplificazioni; gli spostamenti, i cedimenti, l'indice di liquefazione, per le instabilità. Il prodotto di questo Livello è la ***Carta di microzonazione sismica con approfondimenti su tematiche o aree particolari***.⁷

Si rimanda alla consultazione degli atti sotto riportati:

- D.G.R. n. 377 del 08/03/10 Regione Umbria ha definito i criteri per le indagini di Microzonazione Sismica a supporto degli strumenti urbanistici;

⁷ Riferimento sito "www.centromicrozonazioneisimica.it"

- D.G.R. n. 1232/2017– Criteri per l'esecuzione degli studi di microzonazione sismica. Adozione delle linee guida per la gestione del territorio in aree interessate da faglie attive e capaci (FAC), da liquefazione (LQ), da instabilità di versante sismoindotte (FR).

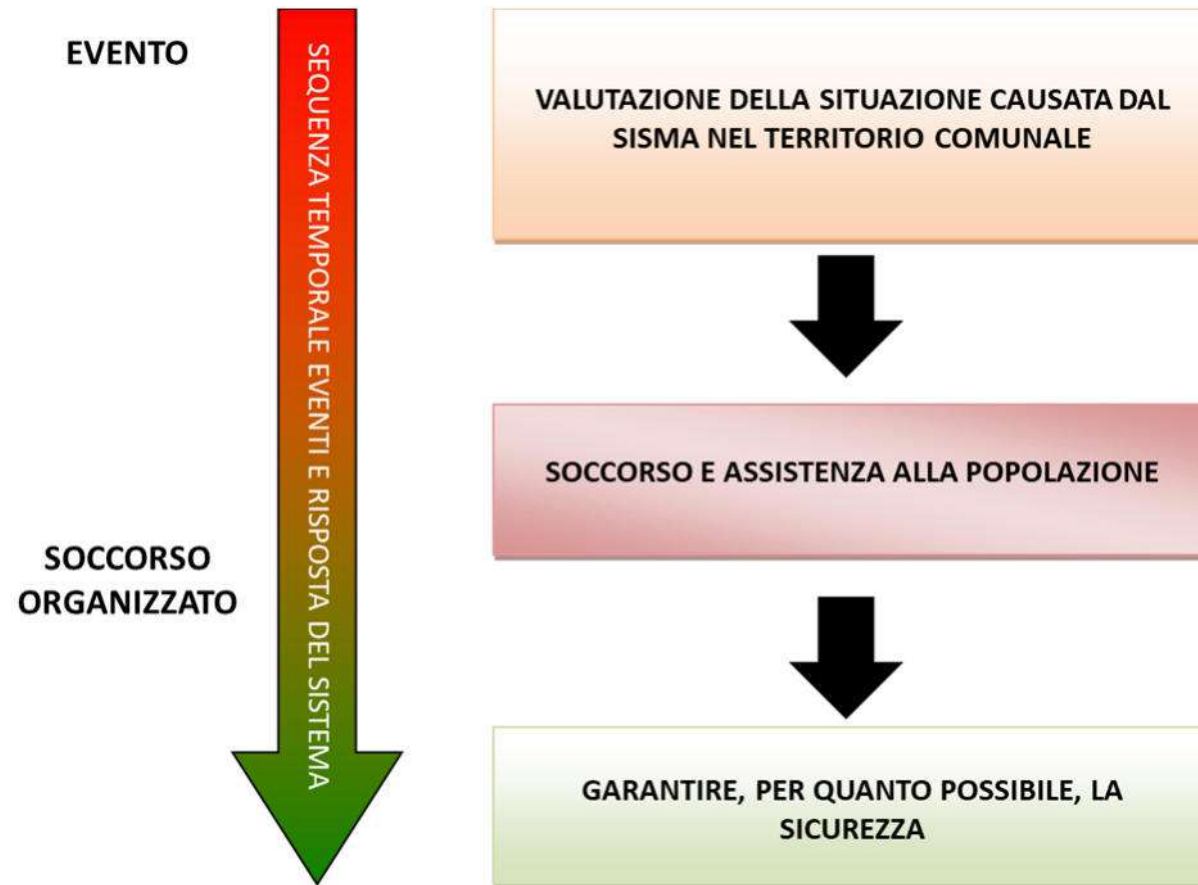
Modello d'intervento

Le procedure per l'attivazione, differenziate in relazione all'intensità dell'evento atteso, servono a guidare l'Amministrazione nel raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. **Attivazione della catena di comando (Ufficio Protezione civile + Presidio Territoriale Comunale di monitoraggio sul territorio / C.O.C.);**
2. **Mantenimento dei contatti** con le strutture sovracomunali al Comune (**S.O.R., Prefettura - U.T.G.**) o con le eventuali altre strutture di coordinamento attivate (C.C.A., C.C.S., Di.Coma.C.);
3. Prima **assistenza alla popolazione** (limitatamente alle risorse presenti a livello locale);
4. **Soccorso e messa in sicurezza della popolazione**- mediante intervento delle strutture operative preposte al soccorso tecnico urgente e sanitario (VVF - Servizio Sanitario regionale);
5. **Informazione** costante alla popolazione, utilizzando ogni strumento a disposizione del Comune: sito web comunale, social media e network, opuscolo informativo, qualora siano presenti Web App e Alert-System e ogni strumento a disposizione del Comune utile allo scopo.

La struttura comunale oltre ad **attivare le procedure generali** del presente piano, seguirà le indicazioni sotto riportate.

Schema delle priorità a seguito di un evento sismico



MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO SISMICO COMUNI > 15.000 ABITANTI

MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO SISMICO COMUNI > 15.000 ABITANTI

MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO SISMICO COMUNI > 15.000 ABITANTI

ora x-3H		3-9H*		9-24H	
Soggetto	Azione	Soggetto	Azione	Soggetto	Azione
Sindaco	Contatta immediatamente il Responsabile della Protezione civile comunale e il Comandante della Polizia Locale per organizzare un primo monitoraggio sul territorio e si reca alla sede C.O.C.	C.O.C.	Direzione di Coordinamento • contatta la S.O.R. per informazioni in merito all'evento in corso (magnitudo, contatti col DPC, etc.) • filtro comunicazioni in entrata e uscita da porre all'attenzione del Sindaco • protocollo • assegnazione richieste alle funzioni competenti	C.O.C.	Tutte le Funzioni precedentemente attivate • mantengono la funzione attiva, garantendo continuità dei servizi esplicati
	Contatta il Presidente della Regione e la Prefettura - U.T.G.		Funzione Tecnica, scientifica e pianificazione • gestisce e coordina le criticità connesse all'evento e tutte le fasi di emergenza, interfacciandosi costantemente con i soggetti interni ed esterni al Comune, facenti parte delle altre funzioni		
	Se necessario, decide di attivare mediante ORDINANZA SINDACALE, il C.O.C. con le funzioni che ritiene utili		Funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria • garantire il raccordo con le strutture sanitarie regionali e il sistema COUR 118		Funzione Servizi essenziali e attività scolastica • si occupa delle forniture idriche ed elettriche, di gas, allacci alla rete fognaria nelle Aree di Accoglienza alla popolazione • deve supportare la ripresa delle attività scolastiche, valutando anche l'allestimento di strutture scolastiche temporanee
			Funzione Volontariato • coordina le risorse del volontariato operante all'interno del territorio comunale • gestisce le pratiche amministrative necessaria all'attivazione del personale volontario impiegato		
			Funzione Materiali e mezzi • aggiorna il dato dei materiali assistenziali distribuiti e di quelli acquistati • gestisce i magazzini attivati e le procedure per gli acquisti e le richieste delle forniture per l'emergenza • mantiene costanti rapporti con tutte le altre funzioni, specialmente con la Funzione Amministrativa, giuridica e		

					contabile, interfacciandosi con la Direzione di Coordinamento			
	Comune	Provvede all'informazione della popolazione (rif. Vol. 5)		Funzione Assistenza alla popolazione	• allestimento delle Aree di Accoglienza e censimento della popolazione ospitante • assistenza della popolazione, dando priorità ai soggetti più vulnerabili		Funzione Censimento danni	• gestire l'attività di verifica dell'agibilità degli edifici privati • valutare i danni del patrimonio edilizio, con il supporto delle squadre di tecnici inviate dalle Strutture sovraordinate • gestire gli interventi di messa in sicurezza
				Funzione Strutture operative locali e viabilità	• coordina le strutture operative locali con particolare riferimento alla gestione della viabilità • produce opportune ordinanze • si interfaccia con CC, VVF e altre componenti del sistema			
				Funzione Amministrativa giuridica e contabile	• garantire la gestione delle pratiche amministrative e finanziarie e contabili			
			Funzione Telecomunicazioni e supporto informatico	• garantire la capacità di comunicazione (allacci) tramite rete telefonica fissa, mobile, internet e radio sia alle strutture di comando che alle Aree di Accoglienza e Ammassamento				
MODELLO D'INTERVENTO RISCHIO SISMICO COMUNI > 15.000 ABITANTI								

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E D'INTERFACCIA

Un **incendio boschivo** è un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che possono trovarsi all'interno delle stesse, ovvero su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi (art. 2 della Legge n. 353 del 2000).

Quando il fuoco si trova vicino a case, edifici o luoghi frequentati da persone, si parla di **incendi di interfaccia**. Più propriamente, per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta: sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e naturale si incontrano e interagiscono.⁸

A seguito dell'OPCM 3606 del 2007, il D.P.C. ha elaborato un manuale operativo per la predisposizione dei piani comunali e intercomunali di protezione civile, definendo per la prima volta la metodologia generale per poter individuare le aree a rischio incendi di interfaccia e ad essere di supporto all'individuazione dei possibili scenari di evento, sia in fase di pianificazione che di emergenza.⁹

Nel periodo di apertura campagna A.I.B. e per tutta la sua durata (15 Giugno-30 Settembre), la rete dei Centri Funzionali elabora giornalmente gli scenari di possibile innesco di incendi basati su modelli previsionali basati sulle condizioni meteo climatiche, tipologia e stato della vegetazione, stato fisico e uso del suolo, etc.

L'Umbria, che è da anni fra le regioni con la più bassa incidenza di incendi boschivi (rapporto fra la superficie percorsa dal fuoco e la superficie forestale), a seguito della normativa nazionale del 2017 ha impostato un'organizzazione delle attività afferenti all'antincendio boschivo basato su più pilastri:

- Regione Umbria - Servizio Protezione Civile ed Emergenze;
- Regione Umbria – Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici;
- l'Agenzia Forestale Regionale, che organizza le attività di lotta attiva mettendo a disposizione le squadre operative, effettua le attività di vigilanza e prevenzione degli

⁸ Cit. sito web Dipartimento Protezione Civile <https://bit.ly/2Ju4D1n>

⁹ <https://emergenze.protezionecivile.gov.it/static/aefd7127e73d0ba99d2f6a9a6063c39a/Manuale.pdf>

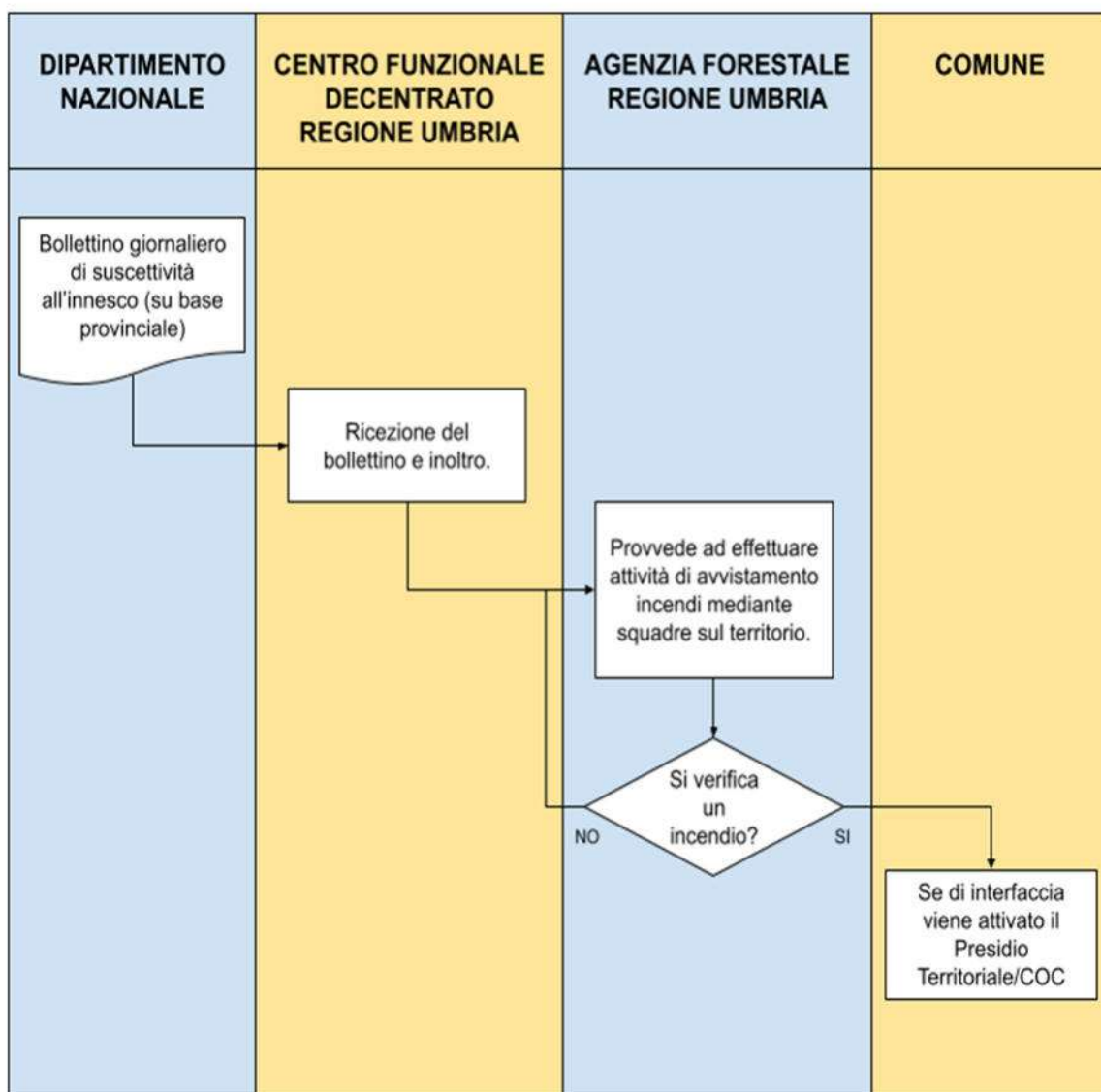
incendi boschivi, coordina le attività sul campo delle organizzazioni del volontariato e provvede alla bonifica a seguito di un evento;

- l'Arma dei Carabinieri Forestale, che effettua prevenzione, repressione delle violazioni compiute in materia di incendi boschivi e perimetrazione delle aree percorse dal fuoco;
- il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che a seguito della nuova normativa, gestisce la Sala Operativa Unificata Permanente, la direzione delle operazioni di spegnimento e il mezzo aereo, tutte attività che fino al 2016 erano demandate al Corpo forestale dello stato.¹⁰

Di seguito lo schema che illustra le attività in capo ai vari Enti compreso quello comunale.

Il Servizio Regionale Foreste provvede al ruolo di “cerniera” tra Protezione Civile e attività operativa VVF e AFOR.

¹⁰ Fonte sito Regione Umbria: <https://bit.ly/2GMxts7>



SCHEDA SINTETICA INCENDI BOSCHIVI E D'INTERFACCIA	
Tipologia di rischio	Incendi boschivi e di interfaccia
Periodo campagna antincendio	Giugno – settembre (in riferimento alle disposizioni Nazionali e Regionali)
Allegati cartografici	Suscettività all'innescio d'incendi boschivi e d'interfaccia
DATI SULL'ESPOSIZIONE IN RELAZIONE ALLA FASCIA PERIMETRALE 200 M	
Infrastrutture coinvolte	Strada Comunale: Str. Itieli e tutta la viabilità che ricade nelle fasce di rischio del territorio comunale. Strada Provinciale: SP29 (Str. Capitonese), SP1 (Str. Tre Ponti), SP28 (Str. Montorese), SP18(Str. Calvese), SP72, (Str. Narni - S. Urbano), SP64 (Str. dell'Aia), SP21 (S. Urbano - Vascigliano), SP 113 Tiberina); Strada Regionale: SR205 Amerina (da Narni Scalo al confine comunale), Strada Statale: SS3 (Flaminia da confine Rieti a Terni), SS3 TER; SS204 (Ortana, da Nera Montoro a SS 3Ter), Superstrada E45, RATO SS675 Raccordo Terni – Orte) Linea Ferroviaria: linea Orte - Falconara
Località coinvolte	Altrocanto, Borgaria, Castel Vecchio, Capitone, Cigliano, Erbabigia, Guadamello, Gualdo, Itieli, La Quercia, Miriano, Montoro, Moricone, Narni, Narni Scalo, Nera Montoro, Ponte San Lorenzo, S. Liberato, S. Lucia, S. Faustino, S. Urbano, S. Vito, Schifanoia, Stifone, Taizzano, Testaccio, Vigne.
Stima della popolazione residente coinvolta	Vedere volume 2 pagina 8

Strutture sensibili o di interesse pubblico che ricadono nelle fasce di pericolosità		
Località	Struttura	Note
Ponte San Lorenzo	Serbatoio Idrico	
Montoro/Nera Montoro	Cimitero	Strada di Montoro Vecchio
	Serbatoio Idrico	Strada di Montoro Vecchio
	Depuratore	
	Centrale ENEL	Località Le Mole

Taizzano	Cimitero	Strada di Treie
	Serbatoio Idrico	Strada di Sant'Angelo
Borgheria	B&B La Casa del Sole	Capacità ricettiva 2 posti letto
	Campeggio Monti del Sole	Capacità ricettiva 200 posti
San Liberato	Serbatoio Idrico	Strada Colli Oliveto
Vigne	Serbatoio Idrico e stazione di pompaggio	Loc. Granacioli
Schifanoia	Cimitero	Strada di Fongalle
Madonna Scoperta	Cava S. Pellegrino	
Itieli/San Nicolò	Serbatoio Idrico	di Itieli, in strada Acerella
	Serbatoio Idrico e stazione di pompaggio	Loc. Torre
	Cimitero	Strada di Itieli
S. Urbano	Cimitero	
	Serbatoio Idrico	
	Pozzi e stazione di Pompaggio	
Castelvecchio	Serbatoio Idrico	
Guadamello	Serbatoio Idrico	
San Vito	Serbatoio Idrico	Strada San Vito - Guadamello
Capitone	Cimitero	Strada Capitonese
	Serbatoio Idrico	
N.B.: Per tutti gli altri edifici ricadenti in fasce di rischio o non, si presterà comunque massima attenzione nel caso in cui vengano minacciati dall'incombere di un incendio, con l'ausilio dell'ufficio commercio.		

In merito all'**ANALISI DEL RISCHIO** sul territorio comunale si rimanda alla cartografia allegata al *Piano Comunale di Protezione Civile per il Rischio Incendi di Interfaccia* approvato con DCC n. 75 11/10/2012.

MODELLO D’INTERVENTO COMUNALE PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E INTERFACCIA

FASI DI ALLERTA	LIVELLO DI ATTIVAZIONE COMUNALE	SINTESI DELLE ATTIVITÀ DA ESPLETARE	PERSONALE COINVOLTO
NORMALITÀ	Ordinarietà	Aggiorna la scheda dello scenario e il catasto aree percorse da fuoco (L. 353/2000)	UFFICIO TECNICO PROTEZIONE CIVILE
PRE-ALLERTA (Durante tutto il periodo della campagna A.I.B.)	Essere informati e contattabili	- Se necessario contattare il Servizio Protezione Civile Regione Umbria S.O.U.R.: 0742 630777 o H24 366 6718965 o direttamente la Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) istituita presso il Comando Regionale dei Vigili del Fuoco - Rimanere informati circa l’attività di vigilanza e di avvistamento anti-incendio boschivo dalle squadre impiegate sul territorio (squadre AIB di AFOR coadiuvate dalle organizzazioni di volontariato)	UFFICIO TECNICO PROTEZIONE CIVILE
ATTENZIONE (A seguito di una segnalazione per incendio)	Rimanere in contatto con gli Enti Sovracomunali e le Strutture Operative impiegate nello spegnimento del focolaio e controllare il territorio limitrofo	- Chi riceve la segnalazione dovrà contattare il Sindaco e l'Ufficio Protezione civile; - Mantenere costanti contatti con le sale operative di cui sopra; - Prevedere la possibilità di attivare il Presidio Territoriale Comunale per eventuali necessità riguardanti la chiusura della viabilità e la gestione della viabilità alternativa; - Verificare, tramite la cartografia allegata "Suscettività all’innesco d’incendi boschivi e d’interfaccia", la posizione dell’incendio rispetto alle zone abitate ed alla viabilità.	UFFICIO TECNICO PROTEZIONE CIVILE/PRESIDIO TERRITORIALE
PRE-ALLARME (Incendio prossimo ad una fascia perimetrale in direzione della zona di interfaccia - informazioni inviate dal Presidio Territoriale)	Mantenere costanti le comunicazioni fra Enti e Strutture Operative coinvolti, gestire la viabilità, evacuare la popolazione se risulta necessario	- In relazione all’evoluzione dello scenario, a Presidio Territoriale attivato, valutare, se necessario, l’attivazione preventiva di ulteriori risorse comunali (personale comunale, volontariato). - Intensificare i contatti con le sale operative di cui sopra, condividendo i seguenti dati: - Numero di residenti nella zona interessata dall’incendio con particolare attenzione ad eventuali soggetti non autosufficienti; - Presenza di strutture ricettive o comunque vulnerabili; - Viabilità messe a rischio dall’incendio; - Presenza serbatoi GPL e linee elettriche nelle vicinanze dell’incendio. - Pre-allertare il volontariato locale, per capire le disponibilità all’eventuale attivazione. In relazione al superamento della soglia di Pre-allarme, attivare immediatamente il C.O.C. e provvedere a: - Disporre, se necessario, l’evacuazione della popolazione dalle zone interessate anche a <u>mezzo di ordinanza</u>; - Attivare il volontariato e organizzare l’eventuale pronta assistenza alla popolazione evacuata; - Attuare la chiusura della viabilità a rischio in accordo con le sale operative S.O.U.R. e S.O.U.P. e con il responsabile dell’attività di spegnimento dell’incendio (D.O.S.).	PRESIDIO TERRITORIALE/ C.O.C.
ALLARME (Incendio interno ad una fascia perimetrale o d’interfaccia, in relazione alla/e strutture minacciate, a una distanza tale da consentire l’agevole messa in sicurezza di tutta la popolazione)	Assistere la popolazione evacuata, cooperare per garantire perimetro di sicurezza	- Mantenere contatti continui con S.O.U.R. e S.O.U.P. fino a che le operazioni di spegnimento non si saranno concluse; - Attuare tutto quanto necessario all’assistenza e al ricovero della popolazione evacuata, anche con il concorso delle Strutture Operative presenti sul territorio.	C.O.C.
Per tutti i Livelli di Allerta il Comune deve provvedere ad informare la popolazione (rif. Vol. 5)			

Rischio Industriale

La presenza sul territorio di stabilimenti industriali, che utilizzano o detengono sostanze chimiche per le loro attività produttive, espone la popolazione e l'ambiente circostante al rischio industriale. Un incidente industriale può, infatti, provocare danni alla popolazione e al territorio. Gli effetti sulla salute umana in caso di esposizione a sostanze tossiche rilasciate nell'atmosfera durante l'incidente variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze, della loro concentrazione, della durata d'esposizione e dalla dose assorbita.

Gli effetti sull'ambiente sono legati alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera da parte delle sostanze tossiche. Gli effetti sulle cose riguardano principalmente i danni alle strutture.

Una piena conoscenza di questi aspetti è la premessa indispensabile per ridurre il rischio industriale ai livelli più bassi possibili, prevenendo danni alla salute e all'ambiente.

Il Decreto legislativo 105/15 che ha abrogato il D.lgs. 334/99, il quale ha introdotto per la prima volta l'istituzione del "piano di emergenza interno" e del "piano di emergenza esterno", costituisce il recepimento della **Direttiva Seveso III** (Dir. 2012/18/UE), recepimento dovuto principalmente alla necessità di adeguare la normativa al regolamento CE n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura ed all'imballaggio delle sostanze e delle miscele pericolose.

Al fine di limitare gli effetti dannosi conseguenti a incidenti rilevanti, il Prefetto, d'intesa con le altre amministrazioni pubbliche e private locali, redige e coordina l'attuazione del **Piano di Emergenza Esterna (PEE)**.

Il compito fondamentale del PEE è quello di individuare sul territorio circostante lo stabilimento delle zone a rischio di incidente rilevante. Per ciascuna zona il PEE imposta la diversa risposta di protezione civile: gli effetti di ciascuno scenario di evento sul territorio variano a seconda della minore o maggiore distanza dal punto di origine dell'incidente.



Sarà cura dell'Amministrazione comunale verificare l'utilizzabilità delle aree/centri di assistenza della popolazione rispetto alla distanza di attenzione definita nel PEE in relazione a ciascun Impianto presente

Le zone a rischio hanno una loro denominazione che caratterizza anche gli effetti diversi che si possono manifestare e possono essere classificate in:

1. Zona di massima esposizione (o di sicuro impatto) rappresenta la zona immediatamente adiacente allo stabilimento ed è generalmente caratterizzata da effetti sanitari gravi, irreversibili;
2. Zona di danno rappresenta una zona dove le conseguenze dell'incidente sono ancora gravi, in particolare per alcune categorie di persone (bambini, anziani, malati, donne in gravidanza, etc.);
3. Zona di attenzione rappresenta la zona più esterna all'incidente ed è caratterizzata da effetti generalmente non gravi.

ZONA DI SICURO IMPATTO	POSSIBILI EFFETTI LETALI ALLE PERSONE COINVOLTE
ZONA DI DANNO	POSSIBILI DANNI SOLO A PERSONE NON PROTETTE
ZONA DI ATTENZIONE	POSSIBILI DANNI, NON GRAVI

Il piano stabilisce inoltre i messaggi di emergenza, affinché la popolazione possa assumere le adeguate norme comportamentali, preventivamente, indicate dal Comune.

Nel Comune di **NARNI** sono presenti le seguenti Industrie a Rischio di Incidente Rilevante:

- **ENERGAS SPA**
- **AIDA - ALTA ENERGIA** in località case Moretti

<http://www.prefettura.it/terni/multidip/index.htm>

ENERGAS SPA

Localizzazione del sito

Lo stabilimento ENERGAS S.p.A. di Narni è situato in S.S. n. 3 - Flaminia Ternana km. 88,828.

L'ingresso principale è localizzato lungo la predetta via Flaminia, alla periferia Nord-Est della città di Narni.

COORDINATE GEOGRAFICHE

BARICENTRO UNITA' LOGICHE CRITICHE
WGS 84; Lat. 42°31'41.16"N - Long. 12°32'25.32"E
Lat. 42.528101° - Long. 12.540367°

RAPPORTO CON IL TERRITORIO CIRCOSTANTE

Il Sito industriale confina:

- a Nord con il fiume Nera e la strada comunale S. Anna di raccordo tra la Flaminia e la strada statale 3bis Tiberina
- ad Est con la strada statale Flaminia Ternana
- a Sud con la strada statale Flaminia Ternana
- a Ovest con il fiume Nera

L'area Energas, su cui insiste l'impianto di stoccaggio GPL, è inserita in un contesto tipicamente rurale caratterizzato da poche case sparse e si evidenzia un'apprezzabile densità abitativa esclusivamente nella direzione Sud-Ovest. In direzione Sud-Est risultano ubicati alcuni insediamenti industriali e artigianali di modesta entità e comunque non riconducibili ad attività particolarmente pericolose.

La riva sinistra del fiume Nera lambisce il confine di proprietà dello stabilimento della Società Energas in direzione Nord-Ovest. A distanza di ca. 50 m. dalla zona deposito e travaso GPL ed in direzione Sud-Est scorre la strada statale n. 3 Flaminia Ternana, arteria di rilevanza nazionale. La maggior parte del centro abitato del Comune di Narni (all'interno del quale si trovano scuole, ospedali, chiese ed abitazioni ad alta densità residenziale) dista ca. 2 km., mentre la linea ferroviaria Terni Orte dista ca. 1.700 m. A distanza di ca. 3 km. È ubicato il raccordo autostradale Terni Orte.

Le vie di comunicazione

- Attigua allo stabilimento (50 metri) è ubicata la S.S. n. 3 via Flaminia, soggetta a traffico intenso (punta massima 1100 veicoli/ora).

- Attigua allo stabilimento esiste una strada di raccordo, strada di S. Anna, tra la S.S. 3 Flaminia e la strada statale 3bis Tiberina su cui si sviluppa traffico intenso.
- A 1750 metri dallo stabilimento si trova il raccordo autostradale Terni-Orte su cui si sviluppa un traffico di circa 1500 veicoli/ora.
- A 1.700 m. ca. dallo stabilimento passa la linea ferroviaria Terni- Orte.
- a ca. 3 km. È ubicato il raccordo autostradale Terni – Orte.

CARATTERISTICHE DEGLI AGGLOMERATI URBANI PROSSIMI ALL 'IMPIANTO

L'indagine territoriale effettuata dal Comune di Narni ha evidenziato nell'area di raggio di 1 km intorno all'impianto quanto segue:

Popolazione

Nell'area limitrofa all' insediamento Energas S.p.A., esiste una popolazione residente di circa 220 persone particolarmente accentrata nel settore Sud-Ovest distante tra 50 e 800 m. dal deposito di GPL stesso, altre circa 70 persone sono presenti nelle varie attività industriali e artigianali. In particolare si individua quanto segue:

- nel settore Sud-Ovest un agglomerato residenziale costituito da abitazioni
- nel settore Ovest insiste un'area esclusivamente agricola limitrofa al fiume Nera
- nel settore Nord -Nord-Est sono presenti, oltre che a sporadiche abitazioni, alcune attività artigianali e commerciali di ridotta rilevanza
- nel settore Est -Sud-Est risultano ubicate alcune abitazioni ed alcuni insediamenti industriali ed artigianali

Servizi esistenti nella zona

In corrispondenza della parte marginale di un'area di raggio di 2 km dallo stabilimento, raggiungendo il centro abitato di Narni, sono presenti i servizi tipici tra cui si annovera il Presidio Ospedaliero Narni-Amelia e il Parcheggio del Suffragio.

Siti industriali limitrofi allo stabilimento industriale Energas

Nei settori a Est, Sud-Est dello stabilimento Energas esiste un piccolo nucleo industriale nel quale sono presenti diverse attività a carattere industriale ed artigianale. In particolare si segnala:

- Società Ingenia -Brain -Prometeia a distanza di ca. 150 m. adibito alla produzione di arredi in legno;
- Società Keller -produzione grigliati ubicata a ca. 400 m.

AIDA - ALTA ENERGIA

LOCALIZZAZIONE DEL SITO

Lo stabilimento AIDA – ALTA ENERGIA si trova in Loc. Case Moretti sulla strada statale n. 3 che da Narni porta verso Otricoli.

COORDINATE GEOGRAFICHE

BARICENTRO UNITA' LOGICHE CRITICHE
WGS 84; Lat. 42°29'41.32"N - Long. 12°32'29.34"E
Lat. 42.494811°- Long. 12.541483°

RAPPORTO CON IL TERRITORIO CIRCOSTANTE

Il deposito in oggetto è situato in Narni (TR), in località estremamente defilata rispetto agli abitati di qualunque tipo e natura.

Nei pressi del sito non sono presenti centri abitati o luoghi di concentrazione con afflusso considerevole di persone (scuole, ospedali, opifici industriali), bensì casolari disabitati e pressoché diroccati.

L'andamento del terreno nei pressi del deposito è inoltre ha un andamento estremamente favorevole all'attività condotta infatti nei confronti dell'unica strada posta nei pressi dello stesso, presenta un dislivello in grado di costituire una protezione naturale in caso di esplosione accidentale.

Il sito è di dimensioni estremamente contenute, in quanto caratterizzato dalla presenza di solamente due locali adibiti all'immagazzinamento di esplosivi civili.

Il primo locale è destinato allo stoccaggio di esplosivi di II, mentre il secondo esclusivamente per esplosivi di III categoria (detonatori).

I locali hanno capacità differenti ma sono del tutto simili sotto l'aspetto concettuale e costruttivo e le attività in essi svolte sono condotte dal medesimo personale.

I locali, realizzati secondo i dettami dell'Allegato B del T.U.L.P.S., sono dotati di un'unica apertura e un congruo numero di finestre protette sui lati che consentono una discreta aerazione locali.

Entrambi i depositi sono delimitati e protetti da due recinzioni, la prima posta nei pressi del locale e ad una distanza di 3 m c.a. dalle pareti del locale, la seconda più ampia ma di medesima altezza.

L'accesso agli stessi è consentito da un'unica strada.

Ognuna delle recinzioni perimetrali di cui sopra dispone di una sola apertura ed accesso.

La sorveglianza dell'area deposito è garantita da una custode che alloggia nell'abitazione posta nei pressi dei locali a distanza congrua a quella stabilita dal T.U.L.P.S. e posizionata in modo ottimale per effettuare la sorveglianza dei locali deposito.

Le vie di comunicazione

La strada statale n. 3 Flaminia è a circa 1740 m; la strada provinciale per Sant'Urbano è a circa 820 m; la strada provinciale per Itieli a circa 530 m e infine esistono strade vicinali con distanze minime di circa 530 m.

Non esistono nelle vicinanze strade a elevato volume di traffico né linee ferroviarie.

CARATTERISTICHE DEGLI AGGLOMERATI URBANI PROSSIMI ALL 'IMPIANTO

L'indagine territoriale effettuata dal Comune di Narni ha evidenziato nell'area di raggio di 1 km intorno all'impianto quanto segue:

Popolazione

Nell'area limitrofa all'insediamento, esistono solo case isolate con una popolazione residente di circa 60 persone entro il raggio di 859 m.

Servizi esistenti nella zona

Nel raggio di 859 m dallo stabilimento non risultano ubicati edifici adibiti a servizi pubblici.

Siti industriali limitrofi allo stabilimento industriale

Nel raggio di 859 m dallo stabilimento non risultano ubicati edifici adibiti ad attività industriali e/o commerciali.

MODELLO D'INTERVENTO PER ENTRAMBI LUOGHI DA PARTE DEL COMUNE DI NARNI	
Adempimenti	Chiusura dei cancelli da parte della Polizia Locale, come da Piano di Emergenza Esterno elaborato dalla Prefettura di Terni
Azioni in merito alla gestione	Chi di competenza recarsi al CCS come da Piano di Emergenza Esterno elaborato dalla Prefettura di Terni. Se procedere ad attivare il C.O.C. con le funzioni ritenute utili all'evento, se è il caso la F. 3 procederà ad attivare il volontariato locale. Si dovrà fare l'ordinanza di chiusura delle strade comunali
Misure Informativa da parte del Comune	Il comune procederà a comunicare l'andamento dell'evento con ogni strumento a disposizione per raggiungere la più ampia popolazione. Inoltre informerà le misure di comportamento da tenere Seguire puntualmente l'evento in corso da parte del Comune

RISCHIO TRASPORTO MERCI PERICOLOSE

La presente procedura vuole definire le modalità di intervento, conformi ai contenuti del Piano Comunale di Protezione Civile, da attuare al verificarsi di un evento nel quale risultano essere coinvolti uno o più mezzi che trasportano sostanze pericolose¹¹, le cui ripercussioni possano interessare il sistema viario, la popolazione e l'ambiente comunale e circostante, assumendo carattere tale da richiedere l'intervento della Protezione Civile comunale:

L'attivazione può avvenire per i seguenti casi:

- Incidente nel quale siano coinvolti uno o più mezzi che trasportano sostanze pericolose;
- Transito di uno o più mezzi che trasportano sostanze pericolose, preventivamente segnalato dalle competenti autorità, in ragione della pericolosità delle sostanze trasportate;
- Rinvenimento o sosta sul territorio comunale di sostanze o merci particolarmente pericolose su mezzi di trasporto o container o in altre situazioni;
- Interventi di contenimento del danno o di prima bonifica a seguito di eventi riconducibili ai punti di cui sopra;
- Evacuazione di parte degli abitanti delle aree a rischio a seguito degli eventi sopra riportati.

Il Prefetto allerta preventivamente il Comune del transito del veicolo e ne coordina la gestione emergenziale attraverso il C.C.S.- Centro Coordinamento Soccorsi, coadiuvata da rappresentanti del Comune.

Nel caso di grave incidente scattano le procedure operative in quanto tale tipologia di rischio è caratterizzata da un'estrema rapidità degli eventi.

¹¹ Rif. DPR 895 del 20.11.1979

PROCEDURE OPERATIVE GENERALI	
ATTENZIONE	La fase di attenzione si attiva nel caso di: • incidente industriale, che seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva, viene avvertito dalla popolazione generando allarmismo; • comunicazione transito merci radiologiche, da parte della Prefettura.
	Il Sindaco provvede a: • informare la popolazione a seguito di un incidente industriale; • raccordarsi con la Prefettura.
PRE-ALLARME	La fase di pre-allarme si attiva in entrambi gli scenari nel caso in cui vi è la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione alla popolazione. • es. 1. incendio limitato in sedime aziendale, che non coinvolge l'area di stoccaggio merci pericolose; • es. 2. tamponamento automezzo che trasporta merci pericolose senza coinvolgimento/svasamento della sostanza trasportata).
	Il Sindaco provvede a: • allertare le pattuglie di Polizia Locale, la struttura di protezione civile del Comune e l'Ufficio Stampa; • garantire flusso di comunicazioni costante con Prefettura e VV.F.; • informare la popolazione.
ALLARME	La fase di allarme si attiva nel caso di: • incidente industriale, che richiede sin da subito, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VV.F.. Qualora il suo sviluppo divenisse incontrollato, provocando effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, anche all'esterno dello stabilimento, si procede con l'attivazione immediata di tutti i soggetti individuati nel P.E.E.; • incidente stradale con conseguente sversamento delle sostanze pericolose trasportate e che richiede sin da subito, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VV.F..

Il Sindaco attraverso l'attivazione del C.O.C., provvede a:

- informare Prefettura, Provincia e SOR Umbria della sopravvenuta emergenza, nonché i comuni limitrofi per eventuali ripercussioni dell'evento;
- coordinarsi con VV.F., soccorso sanitario, ASL, ARPA per avere le prime informazioni sull'incidente;
- confrontarsi con i VV.F. e, in base ai dati tecnico scientifici forniti, assicurare l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le misure di autoprotezione da adottare, ricordando che il rapporto con i Media viene gestito esclusivamente dalla Prefettura;
- rendere operative, solo qualora fosse necessaria l'evacuazione, le aree di accoglienza coperta verso le quali indirizzare i soggetti da assistere;
- effettuare la raccolta dati circa l'entità dei danni causati dall'evento;
- coordinare le attività assegnate ai volontari di protezione civile attivati (informazione alla popolazione, partecipazione alle attività di evacuazione...);
- coordinarsi con la C.O.U.R 118 in merito alle informazioni relative ai feriti e/o vittime al fine di ottimizzare gli interventi di primo soccorso;
- verificare il coinvolgimento di eventuali animali domestici e zootecnici predisponendone, di concerto con gli enti sovracomunali preposti, l'assistenza ed eventuale soccorso;
- gestire i rapporti con i Responsabili dei servizi essenziali (reti elettrica, idrica, gas, fognatura) al fine di accertarne i danni alle infrastrutture potenzialmente interessate dall'evento e provvedere al coordinamento delle attività di pronto intervento, messa in sicurezza e ripristino degli stessi;
- coordinarsi con i referenti delle attività scolastiche, eventualmente presenti in area a rischio, per fornire informazioni sui comportamenti da adottare;

-
- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">• emanare le necessarie Ordinanze (comunicazione dello stato di Emergenza, attivazione Aree di Emergenza, dichiarazioni di inagibilità di edifici, chiusura della viabilità, sistemazione popolazione sfollata, revoche dei provvedimenti di emergenza), nonché adottare gli atti amministrativi necessari. |
|---|

RISCHIO INCIDENTE FERROVIARIO IN GALLERIA

Il tratto di linea ferroviaria Orte - Falconara, che attraversa il territorio del Comune di NARNI, è caratterizzato dalla presenza di N. 1 gallerie che per la loro lunghezza risultano rilevanti, nella fattispecie:

- Galleria SANTA CROCE;

I convogli interessati sono costituiti da:

- convogli passeggeri;
- treni merci;
- treni merci classificate pericolose.

Per quanto concerne lo scenario di rischio incidente ferroviario in galleria, si fa riferimento alle seguenti tipologie:

- assistenza per avaria tecnica;
- deragliamento o collisione;
- incendio (principio di incendio su treno passeggeri o merci con arresto in galleria).

Per tali scenari di rischio si fa riferimento ai Piani Generali di Emergenza (PGE) redatti dalla Prefettura UTG di TERNI, ai sensi delle "Linee guida per la redazione del Piano generale di emergenza di una lunga galleria ferroviaria attrezzata, come da Linee guida per il miglioramento della sicurezza nelle gallerie ferroviarie 10/98" diramate con la nota della Direzione Generale, Protezione civile e Servizi Antincendio del Ministero dell'Interno, prot. n. EM 3400\4101 del 21 Luglio 1999, e con riguardo all'elaborazione del modello di intervento previsto nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 Aprile 2006 sul "Coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti ferroviari, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose".

Comunicazione dell'evento

Il Dirigente Centrale Coordinatore Movimento (DCCM) della Direttrice Orte – Falconara o in alternativa la Prefettura – UTG TERNI, provvede a comunicare al Sindaco l'evento in corso.

Gli stati di allarme si articolano, in relazione alle diverse ipotesi incidentali previste, nelle due fasi sotto indicate:

- **stato di PRE- ALLARME,**
- **stato di ALLARME.**

L'evento incidentale in galleria, per sua natura è un evento non prevedibile, per cui non è possibile improntare una gradualità di impiego del Sistema comunale di Protezione civile, che si attiverà direttamente nella fase di ALLARME.

PROCEDURE OPERATIVE INCIDENTE FERROVIARIO	
PRE- ALLARME	Lo stato di preallarme rappresenta il livello di allerta che si raggiunge in caso di avaria tecnica che può essere gestita dai servizi di assistenza di R.F.I. Qualora dall'avaria scaturissero anomalie tecniche o comportamenti anomali dei passeggeri, il DCCM preallerta Vigili del Fuoco e Servizio di Emergenza Sanitaria "118" onde consentire loro di prepararsi all'eventuale emergenza.
ALLARME	Lo stato di allarme si ha nei casi di deragliamento, incendio (top event) oppure in caso di peggioramento della situazione di preallarme per avaria tecnica. Ciò comporta l'attivazione degli organismi preposti al soccorso in relazione alle specifiche necessità che si vengono a prefigurare sul momento. La fase di allarme comporta l'espletamento delle procedure operative di attivazione e di intervento da parte degli enti preposti al soccorso e/o di pubblica utilità. In caso di allarme, gli enti preposti al soccorso attivano le azioni di competenza in relazione all'evolversi dell'incidente. • Il Sindaco provvede a mantenere costanti le comunicazioni con gli Organi di competenza e attiva il C.O.C. a supporto degli stessi per garantire l'assistenza ai passeggeri coinvolti.